Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Lunedì 11 Settembre 1916 ROMA Lunedì 11 Settembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 253

LA GRANDE AZIONE RUSSO-ROMENA E' IMMINENTE

IL PIANO DI HINDENBURG

Il raccorciamento del fronte

Ciò che sembrava un assurdo appena pochi mesi addietro, oggi si affaccia sull'orizzonte come un fatto possibile; e gli stessi critici militari tedeschi hanno cominciato a prendere in considerazione la cosa.

Il lettore ha compreso che noi accenniamo alla necessità che incalza gl'Imperi centrali di pensare ad un raccorciamento del proprio fronte. In termini più espliciti i Tedeschi pensano ad una ritirata, che da sola infirmerebbe per la Germania quella famosa pace tanto discussa e realizzabile, secondo essa, sulla carta della guerra.

Dopo i colpi di maglio, le tanaglie ecc. permesse dalle condizioni reciproche di effettivi, dallo stato di munizionamento e dalle ferrovie agli Imperi centrali, la situazione ha cambiato faccia, si è invertita, in favore cioè della Quadruplice. Tale l'ha trovata, oggi, assumendo il supremo comando il generale Hindenburg.

L'alta reputazione e la popolarità goduta da Hindenburg devono aver pesato molto sulla sua scelta per un'operazione così difficile e deprimente per il morale di un esercito e di un paese, qual è l'abbandono di un vecchio fronte. Tuttavia facilmente si comprende che questo espediente si sia presentato come necessario alla Germania, specialmente dopo l'allungamento del fronte imposto dall'intervento della Romania.

Ormai ripetuti e molteplici segni di difficoltà, non diciamo per un'offensiva, ma anche per un'attiva difensiva da parte degli Imperi centrali per tutti i fronti, appaiono evidenti; nè assume importanza l'accenno ad una iniziativa tedesco-bulgara verso la Dobrugia. E' quest'ultima una mossa più politica che militare, iniziata fra due minacce in potenza, quella del Corpo di spedizione a ovest, e quella delle truppe russe del generale Ivanoff unite a parte delle truppe romene a est, cui l'ausilio turco è subordinato ai successi russi in Armenia e in Mesopotamia. Il fatto che l'avanzata romena continua celere e vigorosa, incurante della controffensiva bulgaro-tedesca verso la Dobrugia prova che i capi, consci sul posto della situazione, non ammettono all'azione bulgaro-tedesca che un'importanza secondaria.

Oggi la situazione degli Imperi centrali è già grave. Sul fronte orientale, le truppe tedesche, mentre oppongono una resistenza ancora efficace sulla Dwina, e al fronte a Kovel, fino a Brody, sono invece costrette a cedere sotto i colpi di arista che il generale Brussiloff sferra da Brody fino alle sorgenti della Bistritza sui Carpazi; operazioni queste tendenti ad attaccare da sud e da nord Leopoli. Nè solo questo obbiettivo hanno le azioni russe, ma quello pure essenzialmente militare, di costituire una grave minaccia per le retrovie e per il fianco destro della linea tedesca. L'argine opposto ai Russi non appare sufficente verso la destra germanica, mentre i Russi cercano di trattenere più truppe tedesche possibili sulla Dwina e progrediscono contro e a rovescio dell'ala destra nemica, da sud della Galizia.

Questa volta lo si vede bene, l'aiuto che la Germania dà all'Austria è insufficente. Contro l'Austria è diretta l'azione romena e russa attraverso la Transilvania e i Carpazi; e l'armata del generale Letrinski continua ne' suoi successi ed ha già preso contatto coi Romeni, mentre di fronte a questi ultimi non appariscono ancora le truppe austro-tedesche sufficenti ad arrestarli.

Il successo ultimo ottenuto dal generale russo fra Brezany e Halicz rivela chiaramente le condizioni di resistenza dei Tedeschi. Il generale Bothmer è obbligato nuovamente alla ritirata e, si noti, di fronte ad una manovra russa fatta con successo contro le sue ali, che ha costretto il centro a ritirarsi dalla Zlota Lipa. Questo dimostra la superiorità russa in effettivi e in cannoni.

Sul fronte occidentale si verifica lo stesso fenomeno: non c'è accenno di controffensività efficace contro i successi anglo-francesi; e non su di un solo settore, progrediscono gli Alleati, ma su di un fronte di oltre 50 chilometri, oltre che nella zona di Verdun, e senza oscillazioni, con lento e progressivo guadagno.

Ormai nè sul fronte orientale, nè su quello occidentale l'elemento sorpresa può fare la sua comparsa; i piani d'offesa sono determinati e la Germania, se ne avesse avuti, avrebbe avuto tutto il tempo di spostare riserve da un settore all'altro, non solo, ma di chiamare riserve strategiche. Sul fronte della Galizia, e più in Transilvania e nei Carpazi, la mancanza di sufficenti riserve locali atte ad arginare efficacemente l'avanzata russo-romena, specialmente in Transilvania, ora che il fronte è ivi ridotto da 600 a 200 chilometri per l'avanzata romena, è evidente. Eppure la difesa austriaca rivela ancora poca resistenza.

Anche sul fronte italiano, così arduo per un'offensiva, ma così atto alla difesa, l'Austria non dimostra più che una tenace resistenza: certo non debbono esservi qui più effettivi sufficenti per riafferrare l'iniziativa dell'azione contro le lente ma sicure operazioni italiane che minano la resistenza austriaca del fronte orientale italiano, e accentuano minacce importanti nel Trentino contro il tratto Trento-Bolzano.

Dall'insieme di questo breve esame si deducono le ragioni di un possibile raccorciamento di fronte da parte degli Imperi centrali. E' un'operazione ben difficile quella cui sta per andare incontro la Germania nel momento in cui i Russi e i Romeni premono ad oriente, i Franco-inglesi ad occidente e gl'Italiani sul proprio fronte, con superiorità locali di effettivi più o meno grande sulle forze degli Imperi centrali.

Certamente, col raccorciamento del fronte gli Imperi centrali potranno avere di nuovo delle riserve strategiche e disporre della loro ottima rete ferroviaria per gli spostamenti. Ma di contro a ciò per la Quadruplice aumenterà automaticamente la densità già superiore dei suoi effettivi sul fronte raccorciato. Se dunque, la potenza di difesa degli Imperi centrali verrà ad essere aumentata in tutti i settori e crescerà quindi per essi la possibilità di opporsi ai colpi di maglio nemici su di un dato tratto, facendovi accorrere le riserve; tuttavia, questa non potrà certo rendere agli Imperi centrali l'iniziativa strategica e la possibilità di un'efficace offensiva, appunto per la maggiore densità che sul fronte accorciato verrà a guadagnare la Quadruplice.

Senza voler fare previsioni, ma solo osservando obbiettivamente e militarmente la situazione e la carta geografica, si viene alla conclusione che per ottenere un vantaggio notevole e che compensasse delle difficoltà politiche e militari affrontate, il raccorciamento del fronte degli Imperi centrali dovrebbe essere grande e non già di solo un paio di centimetri sulla carta, come si è detto in Germania, prolungando una situazione logorante, e senza speranza di successo.

L'operazione chirurgica sarà ben penosa per gl'Imperi centrali e noi ci domandiamo se l'ammalato saprà e potrà sottoporvisi, invece d'insistere ancora in deleteri palliativi.

I giornali tedeschi dicono già grave l'ora presente: perciò riconoscono implicitamente le condizioni da noi accennate. Ora ci rimangono da fare due domande, cioè: vorranno e potranno? La risposta al buon senso tedesco ed all'abilità, alla serietà ed alla tenacia e potenza della Quadruplice.

Generale CARLO CORSI.

I prigionieri del "fronte unico,, 382 ufficiali e 41.917 soldati

PARIGI, 10.

Secondo le cifre dei comunicati dal 31 agosto all'8 corr. gli Alleati hanno fatto prigionieri sul fronte unico 382 ufficiali e 41,917 soldati.

I due problemi

che Hindenburg dovrebbe risolvere

LONDRA, 10.

I corrispondenti dei giornali dal fronte britannico mettono in rilievo il fatto significante che dopo l'occupazione da parte degli inglesi di Guillemont, i tedeschi usano soltanto grossi mortai e bombarde da trincea per i loro contrattacchi o per il fuoco di sbarramento. Ciò sembra provare che i tedeschi hanno ritirato le altre loro artiglierie oltre il raggio di tiro delle nuove posizioni inglesi.

Naturalmente è possibile che si tratti di una precauzione presa in previsione di un altro irresistibile balzo inglese con lo scopo di salvare almeno i cannoni, ma si può anche fare l'ipotesi che questo ritiro di artiglieria da campo preluda a una eventuale ritirata generale.

Questa non è tuttavia l'opinione del *Times* il quale crede che i tedeschi tenteranno piuttosto di affrontare la nuova situazione militare con la strategia offensiva lanciando un colpo disperato su un punto determinato del fronte unico con forze raccolte da tutti gli altri settori dei vari teatri della guerra. Ma neanche per tentare questa disperata sortita il comando tedesco dovrà accorciare la linea di assedio che preme le sue truppe da tutte le parti.

I problemi che Hindenburg ha da risolvere sono dunque due: scegliere il luogo di attacco sul fronte anglo-francese o sul fronte russo: concentrare sul settore prescelto forze sufficienti senza indebolire gli altri settori a tal segno da render inevitabile il disastro.

Delle due fronti principali quella che può offrire ad Hindenburg almeno qualche probabilità di successo è la fronte russa: ma potrà trasferire in oriente le forze necessarie, evitando nello stesso tempo un indebolimento eccessivo nel fronte occidentale?

Il *Times* giudica che il problema per quanto difficile possa essere risolto. L'inevitabile indebolimento del fronte anglo-francese imporrebbe ai tedeschi il definitivo abbandono del tentativo di conquistare Verdun, se pure questa dura rinunzia non è già stata fatta, e sul resto del fronte Hindenburg potrebbe mantenere una parvenza di attività mirante a contenere l'esercito anglo-francese e a non allarmare oltremodo l'opinione pubblica tedesca.

Questo tentativo di ripetere la manovra per linee interne che fu per quasi due anni la suprema risorsa del nemico, può tuttavia essere sventato — conclude il *Times* — a condizione che la pressione continua e simultanea degli alleati su tutto il fronte non cessi. Solo così si potrà privare definitivamente il nemico dei vantaggi conferitigli dalla sua posizione geografica e dalla sua magnifica rete di ferrovie militari.

Il successo di Brussiloff ad Halicz

MILANO, 10.

I nuovi considerevoli successi dei russi sugli austro-tedeschi nella regione di Halicz sminuisce, od almeno limita grandemente i successi riportati dai bulgaro-tedeschi sui romeni, con la conquista di Turtukai. La nuova brillante vittoria di Brusiloff mostra il legame che ha informato i piani romeno-russi all'inizio delle ostilità del recente alleato contro l'Austria. Brusiloff continua a sviluppare con metodo il suo grandioso piano iniziale e lo porta con sicura mano a compimento, traendo in parecchi inganni il nemico, col minacciarlo ora su questo, ora su quel punto, senza lasciar mai comprendere dove menerà il colpo decisivo.

L'ultima manovra di Brusiloff ha chiarito il suo fine solo in questi ultimi giorni. Cominciata poco più di una settimana fa, sopra a tre settori distinti di Zlokow, Brzezany e Halicz, è venuta rapidamente collegandosi con magnifici risultati in direzione così di Brzezany, come di Halicz.

Le operazioni sono da tutti i critici giudicate come una promessa di nuovi prossimi successi, che renderanno sempre più gravosa la minaccia contro Leopoli, che già tanto pesa sull'Austria.

Quanto alla occupazione di Turtukai, i giornali esprimono la convinzione che le truppe romene ritiratesi sulla riva settentrionale del Danubio eseguiscono un piano che doveva già essere considerato come una fra le possibili conseguenze della lotta.

Le dichiarazioni Tisza sull' Italia

e un commento del "Temps,,

PARIGI, 10.

L'articolo di fondo del *Temps* è oggi dedicato alle confessioni del conte Tisza che le trattative dell'Italia prima della guerra non avevano altro scopo che quello di guadagnare tempo. Mai — dice il giornale — l'Austria-Ungheria aveva seriamente pensato a cedere una parte qualsiasi di territorio all'Italia. Le offerte fatte non erano che una finta per ritardare il gesto che si temeva. Si voleva tenere a bada l'Italia durante qualche settimana facendo promesse fallaci per attendere un miglioramento nella situazione militare e mettersi quindi in grado di fronteggiare la rottura. Le famose proposte della Cancelleria di Vienna non erano che un tranello posto alla buona fede dell'Italia e quando l'Italia rifiutando di prestarsi al giuoco trasse la spada non vi fu nei due imperi centrali che un moto di indignazione per denunciare il tradimento dell'ex alleato. Per quale ragione Tisza si è vantato pubblicamente alla Camera di simile mariuoleria? Credeva di disarmare l'opposizione sciorinando in pubblico queste mistificazioni, o di rialzare il prestigio della diplomazia austro-ungarica? Questo cinico contegno sembra tuttavia inopportuno nel momento in cui la Rumenia entra in scena in condizioni che ricordano quelle dell'Italia. La confessione di Tisza mette pienamente in luce questo fatto, che solo la guerra poteva dare soddisfazione alle legittime rivendicazioni della Romania e dell'Italia. Se qualcuno poteva ancora dubitare di ciò, le imprudenti parole del primo ministro ungherese lo avrebbero persuaso. Sarà questo il merito di simile sorprendente confessione.

Un Gabinetto di concentrazione in Ungheria?

ZURIGO, 10.

Secondo la *Neue Freie Presse* nei circoli politici di Budapest si crede che siano aumentate le probabilità che si costituisca in Ungheria un Gabinetto di concentrazione. Anzi si dà per certo che il conte Tisza rimarrebbe al potere e chiamerebbe a partecipare al Governo i capi delle frazioni dell'opposizione, escluso il conte Karolyi. Il partito governativo che era sinora ostile a questa soluzione invece ora l'accetta.

Il *Magyar orszag*, organo di Karolyi, dice che i capi dell'opposizione potranno entrare nella combinazione per conto di ogni singola frazione non di tutta l'opposizione e non potranno parlare in nome di essa e su essa addossare la responsabilità delle loro opere. Ieri il conte Tisza è partito per Vienna per informare l'Imperatore sulla situazione e conferire con Burian e con i ministri austriaci.

La revisione del processo Kramarcz

ZURIGO, 10. — Come è noto, il capo degli czechi di Praga, il deputato dottor Kramarcz, che si trova in carcere preventivo da quasi due anni, è stato condannato a morte per alto tradimento. La sentenza non fu eseguita, perchè l'impressione prodotta fra gli czechi per quella ingiusta condanna fu enorme.

Ora si annuncia che il processo, intentato per ordine dell'arciduca Federico, irritato per le diserzioni in massa dei soldati czechi, fu sottoposto a revisione.

E' sintomatico il fatto che il governo austriaco senta ora il bisogno di attenuare i suoi rigori contro gli czechi e contro il più popolare fra i loro uomini politici.

Dalla revisione iniziata, risulterebbe che nel processo tenutosi a porte chiuse e con esclusione dei giornalisti, i ministri austriaci, fra cui il conte Sturgkh, ministro-presidente, avevano deposto in favore dell'ex-ministro czeco, dicendo che il suo programma politico si imperniava sulla conciliazione con la Russia.

Si ritiene perciò che la revisione del processo si chiuderà annullando la condanna a morte del dottor Kramarcz.

Si annuncia pure che il figlio del prof. Masaryk e la moglie del dottor Benes, capi del partito czeco, e profughi a Parigi, che erano in arresto e trattenuti come ostaggi, furono rimessi in libertà.

Gl'Inglesi costruiscono sottomarini per la Spagna

PARIGI, 10. — Si ha da Madrid che è cominciata nei cantieri inglesi la costruzione di cinque sottomarini per conto della Marina da guerra spagnuola.

La grande battaglia sulla Bistritza

al confine della Bucovina

ZURIGO, 10.

Le lotte che si svolgono in questi giorni fra le selve dei Carpazi, devono essere grandiose. I bollettini austro-tedeschi vi fanno lievi accenni, ma i corrispondenti dai quartieri della stampa vi insistono in modo particolare. A sud-est di Dornavatra, dove il fiume Vatra sbocca nella Bistritza al confine tra la Bucovina, e la Romania, è in corso da alcuni giorni una battaglia spaventevole. Essa si estende verso nord fino a Fundul Moldavi ed il corrispondente dal campo della *Neue Freie Presse* dice che il centro di gravità della lotta sul fronte dell'arciduca Carlo si trova in questa regione. Ancora più a nord si combatte presso Magura ed alle sorgenti del Czeremos nero; è tutta una grande battaglia senza soluzione di continuità, che dalla Bucovina si propaga in Galizia dove ieri l'altro gli austro-tedeschi sono stati costretti ad un nuovo indietreggiamento. Fra il Dniester, la valle di Halicz e la Zlota Lipa a sud di Brzezany, l'armata di Schtscerbascioff ha sviluppato il successo di due giorni a dietro ricacciando gli avversari sopra un seconda posizione. La nuova linea dice il corrispondente del «Berliner Tageblatt» è stata subito fatta segno ad attacchi finora infruttuosi. Sul fronte centrale rumeno in Transilvania vi è attesa. Il Ministro degli Interni ungherese è partito per Koloszvar diretto al fronte in compagnia di parecchi deputati di regioni invase o minacciate. E' assai interessante il sentimento di solidarietà ungherese in questa grave fase del conflitto. Oltre alla formazione di battaglioni volontari già annunciati si svolge un'opera di soccorso a favore dei profughi dei paesi di confine. In pochi giorni il solo *Az Est* ha raccolto un milione di corone che ha diviso direttamente fra i bisognosi. Una divisione di fanteria «honved», per mezzo di un maggiore ha offerto 43 mila corone raccolte fra soldati ed ufficiali destinate ai fanciulli dei profughi.

Gli austro-tedeschi indietreggiano a Capul

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Nei Carpazi il nemico lancia potenti forze contro le nostre posizioni montagnose ad ovest e a sud-ovest di Schipoth e presso Dannavatra.

A nord-ovest di Capul abbiamo ceduto sotto la pressione del nemico.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 9.

Fronte dell'arciduca Carlo. Dopo parecchi assalti di importanti forze nemiche contro le colline ad est di Capul, il nemico si è impadronito di alcune parti di questo settore del fronte.

Su altri punti del nostro fronte dei Carpazi ieri è regnata calma relativa.

Al fronte austro-romeno

Il comunicato austriaco

BASILEA, 9.

Nei Carpazi dalle due parti della strada Petroseny-Hatszeg le nostre truppe hanno respinto il nemico fino a quattro chilometri dietro la sua prima posizione. Un nuovo violento attacco nemico contro l'ala destra di questo gruppo ha determinato la ritirata dell'ala destra stessa nelle sue posizioni primitive.

Parecchi tentativi nemici di avanzare con fanteria e cavalleria contro le colline ad ovest di Szik Szereda non sono riusciti. Eccetto ciò, la situazione è immutata.

Al fronte austro-russo

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 9, ore 13.40.

In direzione di Halicz, sul fiume Narayouvka, abbiamo respinto col nostro fuoco un contrattacco di tedeschi e di turchi. Combattimenti accaniti continuano in questa direzione. Nei Carpazi boscosi, a sud di Barenoff, le nostre truppe si sono impadronite di una serie di colline e hanno catturato oltre 500 soldati, 5 mitragliatrici, una batteria da montagna utilizzabile e vari cannoni gettati dal nemico nei burroni.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9.

Gruppo di eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. Nulla di nuovo.

Gruppo di eserciti dell'arciduca Carlo. Continui attacchi russi fra la Zlota-Lipa e il Dniester non hanno avuto ieri maggior successo. Con contrattacchi abbiamo respinto distaccamenti nemici dalle nostre trincee ove erano penetrati.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 9.

Nella Galizia orientale a sud-est e a sud di Brzezany il nemico ha tentato ieri nuovamente di rompere le nostre linee. E' stato respinto.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

La nostra nuova occupazione in Albania tra Porto Palermo e Subasc

COMANDO SUPREMO. 10 Settembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA, maggiore attività delle artiglierie nemiche e piccoli vani attacchi contro le nostre posizioni di MALGA ZUGNA (Vallarsa) sull'Altopiano di ASIAGO, sul CAURIOL (Avisio).

Nella zona di TOLMINO, dopo intenso lancio di bombe, l'avversario tentò ieri una irruzione nei nostri trinceramenti di Dolie: fu subito respinto.

Nel BASSO ISONZO azioni delle opposte artiglierie e bombarde. Alcune granate caddero su Gorizia, Romans e Monfalcone, senza farvi danni.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle nostre posizioni di VALLE SUGANA, ferendo due soldati.

ALBANIA. — Allo scopo di meglio assicurare la fronte meridionale della Piazza di Valona, le nostre truppe occuparono ieri, senza incidenti, le alture fra Porto Palermo e il villaggio di Subasc, sul T. Zrinos (Vojussa).

CADORNA.

La "Leonardo da Vinci,, sarà rimessa in efficienza

L'«Agenzia Stefani» comunica:

La sera del 2 agosto sulla R. Nave «Leonardo da Vinci» ancorata al sicuro di ogni possibile insidia guerresca del nemico, si manifestava un incendio in locali attigui al deposito delle munizioni di poppa. Con lodevole prontezza di decisione il Comando di bordo provvedeva all'immediato allagamento delle Santa Barbare, impedendo così la distruzione della nave. Però in seguito a successiva esplosione si determinava una lacerazione della carena con conseguente via di acqua, per effetto della quale la nave si appoggiava sul fondo (profondità del mare metri 11,60).

La rapida organizzazione dei soccorsi valse a trarre in salvo buona parte del personale. Sovra 34 ufficiali e 1156 uomini di equipaggio scomparvero vittime del loro dovere 21 ufficiali e 227 uomini d'equipaggio.

Dalle conclusioni cui è ora pervenuta una prima diligente inchiesta tosto ordinata secondo le vigenti prescrizioni e che fu necessario circondare di ogni maggiore riserbo, è risultato escluso qualunque intervento di offesa esterna ed ogni difetto negli esplosivi impiegati sulle navi dell'Armata.

Tuttavia mentre una autorevole Commissione della quale fanno parte anche eminenti personalità tecniche civili avvisa ai mezzi pel ripristino della nave nelle sue condizioni di efficienza, il Ministro della Marina, allo scopo di chiarire nel modo più assoluto ogni circostanza che possa avere attinenza col sinistro ed anche se esso possa avere qualche legame con incidenti di carattere doloso di recente verificatisi nel Paese, anche fuori della Marina, ha provocato la costituzione di una Commissione Superiore di inchiesta composta dei signori:

Senatore Vice-Ammiraglio Duca Canevaro;

Senatori prof. Righi e prof. Ciamician;

Deputati prof. Battelli, ing. Orlando Salvatore, ing. Sanjust di Teulada, Vice Ammiraglio Avallone, Tenente Generale del Genio Navale Valsecchi, Sostituto Procuratore Generale di Cassazione De Notaristefani.

La Commissione presieduta dal Vice Ammiraglio Canevaro, sta per principiare i propri lavori. Essa potrà valersi di ogni mezzo di indagine che ritenga opportuno ed ha amplissimo mandato tanto per quanto riguarda il sinistro su esposto, quanto per estendere le ricerche anche a precedenti avvenimenti analoghi essendo intendimento del Ministro che l'opera di essa riesca assolutamente esauriente e rassicurante sotto ogni aspetto.

I Russi entrano in azione in Dobrugia

I Bulgari respinti da Dobric

BUCAREST, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Forze russo-romene hanno respinto i bulgari da Bazarjic (Dobric).

Hanno avuto luogo attacchi aerei. Velivoli nemici hanno lanciato bombe su Constanza ferendo due donne ed un fanciullo.

Il Granduca Nicola al comando dell'esercito di Dobrugia?

ZURIGO, 9.

I giornali di Berlino hanno da Stoccolma che è atteso a Kiew il Granduca Nicola Nicolajevic, il quale si recherà in Romania ove assumerà il comando delle truppe russe che operano con quelle romene.

Il compito dei russo-romeni

PARIGI, 10.

De Lanessan nel Petit Parisien *ed Hervé nella* Victoire *studiando le vie che si aprono ai russo-rumeni quando avranno vinta la resistenza nemica nella Dobrugia sono concordi nel dire che è preferibile prendere la via di Costantinopoli invece di quella di Sofia, essendo della massima importanza ristabilire le comunicazioni normali con la Russia per i Dardanelli prima dell'inverno. Quanto all'esercito di Salonicco tacciono stamane le lagnanze contro la sua inoperosità.*

La stampa tedesca attende

La grande battaglia russo-bulgaro-tedesca

ZURIGO, 10.

Nella situazione in Dobrugia e sul fronte romeno in genere, vi è una incognita delle forze russe di soccorso. Senza dati su questo elemento capitale i critici confessano di essere costretti a tacere. Gli inni di vittoria non impediscono quindi alla *Neue Freie Presse* di riconoscere che la campagna bulgaro-tedesca contro i russo-romeni non ha superata la fase iniziale, quella delle azioni che coprono l'avanzata delle forze principali.

Il *Pester Lloyd* ancora più cauto ammonisce che importanti forze russe sono già entrate in azione a nord di Dobric. «Noi dobbiamo piuttosto aspettarci, dice il collaboratore dell'ufficioso giornale ungherese, capitano Huber, una tenace ripetizione di questi attacchi. Nei prossimi giorni i bulgari dovranno probabilmente affrontare nuove durissime lotte e forse dopo questo si potrà stabilire con esattezza la situazione in Dobrugia. Senza dubbio, i russi non sono preparati ad una grande campagna contro i bulgari. Il centro di gravità sta per spostarsi verso il basso Danubio e la Dobrugia. Ai tedeschi ed ai bulgari toccherà un compito assai importante, anzi il più importante di questa guerra, giacchè essi riescono a svolgere un'azione parallela a quella in Transilvania e nel territorio confinante.

Nel *Lokal Anzeiger* un critico tedesco scrive anche egli che non è naturalmente possibile prevedere che cosa potrà avvenire dopo il successo di Turtukai. Noi non dobbiamo dimenticare, osserva questo critico, come Huber, che i russi si trovano già in Dobrugia ed è presumibile che essi faranno tutto il possibile per ripetere insieme coi romeni l'attacco a nord di Dobric.

Il colonnello Egli sulle *Basler Nachrichten* nota che le truppe romene trovantisi alla testa di ponte di Turtukai possono benissimo essere state truppe di seconda e di terza linea non appartenenti all'armata campale. Lo scrittore è di questo parere, che è certo nell'interesse delle potenze centrali provocare una grande soluzione, per lo meno in Romania. Ma questa soluzione non gli sembra raggiungibile nella Dobrugia. Prima di potere seriamente pensare al passaggio del Danubio, conferma il colonnello Egli riassumendo la situazione odierna, bisogna assicurare in modo sufficiente il fianco verso la Dobrugia e per ottenere questo occorre una battaglia che ricacci i russi almeno fino al di là dell'antica frontiera bulgo-romena. Per ora si combatte ancora presso Dobric.

Il giudizio del colonnello Feyler nella *Zurcher Post* si riassume nella fiducia nello stato maggiore romeno. Lo stato maggiore romeno, egli dice, si dimostrerebbe al disotto del proprio cômpito se avesse svolto una offensiva in Transilvania senza essersi garantito in modo sicuro contro i tentativi del nemico al sud diretti alle spalle di questa offensiva. Si può essere certi che le misure per porvi rimedio sono state prese, misure tanto dirette difensive sulla via di Bucarest, quanto indirette offensive nella Dobrugia stessa. Probabilmente le prime saranno dovute allo stato maggiore romeno, le seconde a quello russo.

CRONACA DI ROMA

I Teatri

"Quel che bolle in pentola..." al teatro Nazionale

Si domanda: esiste una censura teatrale? E comprendono i signori censori il senso delle parole e il significato delle frasi? Se sì, non si spiega come la *ciociara*... della rivista data iersera dalla compagnia Bambi al *Nazionale*, abbia potuto dire per un anno, rivolgendosi a Francesco Giuseppe, e continua a ripetere ancora, quei due versi della seconda parte della canzone di sortita che costituiscono l'oltraggio più sanguinoso che si possa fare alla nostra santa guerra e l'ingiuria più sottile e più volgare che si possa lanciare al nostro valoroso esercito. Nel resto nella pentola della rivista in parola bollono molte volgarità.

A parte che la rivista è vecchia di due anni — vi si discute ancora di dichiarazioni di guerra della Germania, di neutralità italiana e di altre simili cose fritte e rifritte — non è sopportabile che si vedano ancora sul palcoscenico le gloriose divise dei nostri soldati [illegible] da donne dai fianchi sporgenti e dai movimenti provocanti; non è sopportabile che mentre il nostro tricolore avanza protetto dai petti della nostra più bella gioventù, sui palcoscenici se ne faccia scempio fra grida scomposte di gente che finge e giuoca con la santità della nostra bandiera. Sconci di simile genere dovrebbero assolutamente cessare: il signor Prefetto si rechi qualche volta ad... ammirare simili profanazioni e provveda.

Gli autori, d'altra parte, la smettano una buona volta di vestire da *ciociara* l'Italia; l'Italia è stata sempre una gran signora. Non parliamo di Roma!...

Vorremmo consigliare poi al Bambi, che ha altre buone qualità per far ridere, di astenersi da certe improvvisazioni... Venire a dire al proscenio la lista dell'osteria quando il pubblico chiede la marcia reale è una cosa semplicemente inqualificabile. Del resto egli col Pietromarchi interpretano con vera comicità i personaggi loro affidati e iersera sono riusciti a strappare molti applausi. Un po' di buona volontà, dunque...

Citiamo ancora fra gli interpreti la Vitali, la Lises, il Ferruccio.

La musica, adattata con molto garbo ha bisogno di essere per lo meno letta ancora un paio di volte dall'orchestra e dai cori, anche, per evitare che l'uno suoni in un tono e gli altri cantino in un altro e il maestro non potendo far tacere gli uni fa tacere l'altra...

La rivista — con modificazioni o senza — si replica nei due spettacoli di oggi.

S. Sav.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Ieri sera per la 17.a replica della nuova operetta *Champagne Club*, allestita con tanto sfarzo scenico dalla Compagnia « Città di Milano », il simpatico teatro era gremito del migliore pubblico che dimostrò grande entusiasmo sia nelle scene principali che alla fine di ogni atto. Applausi interminabili salutarono la diva Cristoforeanu una interprete impareggiabile.

Oggi due grandiose rappresentazioni: alle 18, *La duchessa del Bal Tabarin*; ed alle 21.30, ultima di *Champagne Club*. In entrambe prenderà parte l'eletta artista Florica Cristoforeanu.

Rammentiamo che domani 11, si darà la nuovissima operetta in tre atti del maestro Costantino Lombardo: *Vita d'artista*, per la quale è vivissima l'attesa.

All'ADRIANO, alle 18, il grandioso dramma di Sardou: *Patria*; e alle 21,30, *La cena delle beffe*.

Al MORGANA continuano sempre, con grande concorso di pubblico, le repliche di *Vita parigina*, la bella operetta di Offenbach.

Al MANZONI — Ricordiamo che oggi, alle 18, si darà *Boccaccio*; e alle 21.30, *La figlia di madame Angot*. In ambedue le operette Giselda Morosini.

Sala Umberto I

3 grandiosi spettacoli alle ore 4, 6, 8, 10 con *Donnarumma, Carpi, Massa* e programma di varietà

SPETTACOLI del 10 settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 18: *Patria* — Ore 21,30: *La cena delle beffe*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

DOMENICA, 10, ore 18: Unica rappresentazione dell'opera:

LA BOHEME

PREZZI POPOLARISSIMI

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

Maestro Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

LUNEDI', 11: RIPOSO.

MARTEDI' 12 ore 21: Prima rappresentazione: TOSCA.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Grande Compagnia di Operette di GISELDA MOROSINI

DOMENICA, 10: Due rappresentazioni: Ore 18:

BOCCACCIO

Protagonista: GISELDA MOROSINI —

Ore 21.30:

La figlia di Mad. Angot

M. Lange: GISELDA MOROSINI
Claretta: ROSINA DELTA

TEATRO MORGANA

DOMENICA 10: Due rappresentazioni, ore 18 e 21.15:

VITA PARIGINA

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia di operette di Alfredo Bambi — Ore 18 e 21,30: *Quello che bolle in pentola*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

DOMENICA 10: Due rappresentazioni; Ore 18:

La Duchessa del Bal Tabarin

Ore 21.30:

CHAMPAGNE CLUB

Maestro e direttore d'orchestra: C. LOMBARDO

LUNEDI' 11: VITA DI ARTISTA, operetta in 3 atti di Costantino Lombardo. Nuovissima.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni di[illegible] spettacolo cinematografico.

GIORNATE ROMANE

Nel regno della moda

La moda, il lusso femminile: l'argomento s'impone anche in tempo di guerra — possiamo dunque parlarne? Quello che è certo è che ha interessato nella ultima mirabile allocuzione al popolo belga il Cardinal Mercier e che, dopo il Cardinal Mercier, qualcuno ha voluto esprimere il suo giudizio in proposito fra noi.

« Se l'Italia — si è detto fra noi — non geme come il Belgio sotto il tallone straniero, ha però anch'essa i suoi martiri, i suoi lutti... Ora non è un vero insulto al dolore, alle lacrime, alle preoccupazioni che gravano su tante anime il modo con cui molte, moltissime anzi delle nostre signore e delle nostre signorine, fanno pompa di un lusso e di una moda inopportuni? »

Mistero di psicologia sociale o di psicologia semplicemente femminile; ma è vero che la moda non ha rinunziato al suo scettro nemmeno tra il fragore delle armi. Ha trionfato perfino con i suoi contrasti: con le guarnizioni di pelliccetta prima che l'estate finisse, con la sostituzione precoce dei cappelli di feltro e di velluto ai cappelli di paglia e di seta. Il mondo femminile sa usare di quei contrasti con una certa misura. Essi però esistono come tante altre cose, come, per esempio, le gonne troppo brevi e troppo larghe che segnano un capriccio di cui nessuno saprebbe indicare precisamente l'origine e il pretesto, come i colori dei vestiti che armonizzano con la luce delle belle giornate e con l'azzurro del mare, con il verde della campagna e dei boschi e anche con le diverse persone — particolarmente con la donna la quale conosce per intuito e per esperienza il fascino dell'estetica e dell'eleganza e continua a render loro omaggio quasi a dispetto della tragedia e degli avvenimenti. La guerra, agli osservatori superficiali che si aggirassero soltanto nelle strade delle grandi città, potrebbe sembrare dimenticata. Ed ecco forse la ragione per cui anche chi viene dalla fronte si domanda qualche volta se nel mondo femminile si dà molta importanza a quel che accade lassù, lontano da noi. Ecco in qualcun altro il bisogno della protesta energica. Paternamente, in un paese estenuato dalla lunga sofferenza, il Cardinal Mercier ha consigliato alle donne la modestia; più severamente, in Italia, si sono alzate delle voci a condannare l'offesa alla Patria, al pudore, al raccoglimento che il momento richiede.

Vediamo d'intenderci. Distinguiamo, cioè, quello che è sfrenatezza, esagerazione, da quello che è invece moderazione, eleganza, buon gusto. Ma, prima, persuadiamoci che, quando si parla di mode e di argomenti suntuarii, si corre quasi sempre il pericolo di dare l'impressione che le nostre donne siano prese tutte dalla febbre del piacere e delle distrazioni frivole. Vi è fatalmente nel pubblico la tendenza a prendere alla lettera anche quanto va detto secondo lo spirito. Ricordate i giudizi avventati che si andavano pronunciando sul conto delle donne, a qualunque nazione appartenessero, prima della guerra? Femministi e antifemministi, tutti con le loro osservazioni parziali, ne avevano velato la figura; gli uni e gli altri credettero poi bene di tacere e di ammirare quando la grande tragedia europea rivelò la donna al cospetto del mondo, dotata di qualità superiori a qualunque aspettativa. Non si deve ricadere nello stesso errore. Non si deve scambiare oggi quello che è semplice fatto contingente con quello che di essenziale e di più bello ha la natura femminile. Non si deve confondere una minoranza di donne più appariscenti con la grande maggioranza delle donne serie le quali, se sanno interpretare come merita la moda, sanno assai meglio i doveri dell'ora e chiedono di essere giudicate non dall'aspetto esteriore, ma dall'esercizio zelante delle loro virtù più attive.

L'austerità, tale quale nei momenti del pericolo possono intenderla i moralisti trascendenti e nebulosi delle razze teutoniche, non è mai stata una caratteristica latina. E nemmeno al Cardinal Mercier, in nome del quale se ne è voluta richiamare tra noi l'osservanza, verrebbe in mente di predicarla in modo simile. La vita ha le sue esigenze, in tempo di stragi e di morti — non sembri ardita l'affermazione — più che in tempo di serenità e di pace; e tanto varrebbe condannare i teatri, i cinematografi, le feste interessanti che si moltiplicano sulle spiaggie o nelle stazioni climatiche dove, insieme con le manifestazioni della moda, si hanno il sorriso dell'arte, la grazia candida e giuliva della giovinezza, dove gli sguardi s'incontrano e le mani aspirano ad unirsi e dove mille altri sentimenti si rispecchiano non certo privi di significato e di interesse nella gravità degli avvenimenti che si stanno svolgendo. E' forse un indizio visibile della serena tranquillità con cui da noi si attende la vittoria; è forse qualche cosa della sicurezza che hanno gli stessi nostri combattenti quando sorridono e scherzano sotto i proiettili e gli aeroplani nemici. Ma, ditelo, ditelo, voi che siete le più frivole e le più calunniate rappresentanti del bel sesso, se osereste mai rimpiangere le distrazioni che erano in voga poco più di un anno fa!... ditelo voi, il fremito di dolore che corse anche nelle vostre fibre e strinse anche i vostri cuori all'imminenza della catastrofe e se non sareste pronte a prove di sacrificio quando questo sacrificio dovesse giovare alla santità della comune causa!...

Non è, no, per fare l'avvocato della donna; ma c'è un'altra cosa che, per semplice atto di omaggio alla verità, mi piace qui di osservare.

Si disse sempre che l'industria e il commercio italiano avevano bisogno d'incoraggiamento. Anche adesso lo si va ripetendo su diversi toni. Industriali, commercianti e, con essi, quanti aspettavano il monito della guerra si sono messi a lavorare; oltrepassando qualche volta col guadagno i limiti autorizzati, non si potrebbe negare, ma con idee che prima non avevano, ma audaci, intraprendenti, guardando verso l'avvenire. Dunque, anche da essi riceve impulso la moda; e le donne hanno dei terribili complici, che bisognerebbe pure condannare. Hanno dei complici più pericolosi di loro stesse. Tanto è vero che gli uomini dimenticano di accusarli.

Per concludere. Bisogna, all'occasione, protestare, bisogna gridare forte. Di donne frivole, di *svaporate* rappresentanti del sesso femminile ce ne furono, ce ne sono e ce ne saranno sempre. E la guerra, se ha scosso le fibre più intime, se ha dato i fremiti più profondi, se ha provocato le emozioni più intense, non potrà mai essere, così come la vorrebbero tanti, un talismano caldo di tutte le virtù e di tutti i pudori.

Nè si può, naturalmente, rallegrarsi che in queste giornate, quando ogni atto dovrebbe essere ispirato dalla purezza della coscienza morale e solo l'omaggio estetico reso in forma discreta dovrebbe incontrare fortuna, vi sia ancora chi porti un interesse eccessivo ai ninnoli del lusso e della moda. Perchè è proprio l'eccesso che nuoce. Tutto il resto, che viene dal senso della misura e non ammette nè l'esagerazione nè la trascuratezza, non è pericoloso: è piuttosto un distintivo sacro della nostra razza. E dobbiamo farlo vivere come un augurio di vittoria.

Intanto, rallegriamoci. Le mode d'inverno saranno più sane, più conformi alla gravità del momento e al desiderio di chi ha ispirato queste note: saranno delle mode *ben pensanti*. Pare anzi che, di giorno, le gonne si allungheranno di alcuni centimetri e che, di sera, saranno addirittura lunghe e spesso con lo strascico. V'è pure chi dice che la moda d'inverno ricorderà in qualche cosa quella del Medio Evo, l'epoca in cui gli uomini guerreggiavano tutti come oggi e in cui le donne li attendevano, valorose e fiere come oggi. La maggior parte del sesso femminile vuole così e non è possibile che voglia diversamente.

PAULA.

S.P.Q.R.

I nuovi prezzi del gas

Il Municipio comunica:

Secondo istruzioni del Ministero per l'Industria il Commercio e il Lavoro sono state impartite alla Società Anglo Romana per la illuminazione di Roma le seguenti istruzioni concernenti la riscossione dell'ammontare del prezzo del gas consumato dai singoli utenti durante i mesi di agosto e settembre.

« Per lo scaduto mese di agosto si dovranno mandare le bollette coi prezzi fin qui praticati, curandone l'esazione. Quando saranno resi pubblici i nuovi prezzi determinati a norma del D. L. 9 luglio 1916, n. 868 (il che avverrà tra giorni), gli esercenti invieranno, nei casi di aumenti di prezzo, nuove bollette suppletive pel gas consumato in agosto riscuotendo l'eventuale differenza.

« Nel mese di ottobre invieranno le bollette del gas consumato in settembre applicandovi il prezzo che sarà stabilito a norma del suindicato decreto ».

Il Quartiere dell'Oca

Il Municipio comunica:

Fino dai primi del gennaio del corrente anno il Comune con decreto di espropriazione entrò in possesso di 18 stabili nel quartiere dell'Oca che avrebbe dovuto subito demolire per procedere alla sistemazione progettata e regolarmente approvata.

La Giunta con deliberazione del giorno 6 ha deliberato che col 31 ottobre le case siano finalmente sgombrate.

E' bene si sappia fin d'ora che se per il periodo indicato tutti gli stabili non fossero lasciati liberi l'Amministrazione sarebbe costretta per dare sistemazione al quartiere dell'Oca ad atti coercitivi che, del resto si renderebbero, dopo sì lunga attesa, indispensabili e doverosi, non potendosi tollerare che la proprietà comunale sia arbitrariamente goduta dai singoli con danno di tutti, tanto più che attualmente si ha una maggiore facilità nel trovare alloggi e si ha pure un maggiore interesse di dare lavoro alle varie maestranze onde alleviare la disoccupazione.

Nettezza Urbana

I numerosi richiami sotto le armi del personale addetto al servizio della Nettezza Urbana rendono indispensabile che la cittadinanza concorra al buon andamento di questo importante servizio, mediante il più scrupoloso rispetto alle norme regolamentari. E' tuttavia invalsa la deplorevole abitudine, specie in taluni quartieri, di gettare sul pubblico suolo immondizie e rifiuti, contravvenendo a tassativo divieto del Regolamento di Polizia Urbana e rendendo, con grave offesa al decoro cittadino assai difficile il servizio di spazzamento a cui provvede il Comune. Il Sindaco confida nell'alto senso di civiltà, che è dote precipua della cittadinanza romana, perchè tale inconveniente più non accada, ricordando, comunque, che per gli art. 22 e seguenti del Regolamento di Polizia Urbana:

a) è assolutamente proibito ai cittadini di gettare sulle pubbliche strade rifiuti, carte e tutto quanto possa pregiudicare la decenza e la pulizia del suolo pubblico;

b) è parimenti vietato lo scarico abusivo di carri di immondizie e rifiuti in zone e luoghi non adibiti a tale scopo.

Si avverte che sarà proceduto con la massima severità all'accertamento delle contravvenzioni alle disposizioni suddette e che i contravventori, ai sensi dell'art. 228 della Legge comunale e Provinciale, saranno puniti con lo arresto sino a 10 giorni o con l'ammenda sino a L. 50; senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice Penale.

Carità ed arte a Santa Marinella

In una deliziosa ed aristocratica saletta del *Lido di S. Marinella*, trasformata per l'occasione in armonioso ambiente d'arte è stata organizzata dalle signore Bice Arbib ed Ada Belloni, un'interessantissima esposizione degli studi e bozzetti che il giovane pittore spagnuolo Jose Nogue ha eseguito e sta eseguendo sulla nostra spiaggia ridente con un gusto d'arte squisito. Il Nogue benchè giovanissimo non è un nome nuovo per i nostri lettori. Di lui ha già parlato in modo lusinghiero uno dei nostri eminenti critici d'arte a proposito dell'Esposizione delle sue opere fatte all'Accademia di Spagna, di cui da vari anni è pensionante. La Mostra interessante non tanto aveva per scopo l'arte quanto la carità.

Le patronesse avevano stabilito con sapiente criterio che i biglietti d'ingresso, fiori e cartoline riproducenti la più interessante opera della Mostra fossero venduto al mite prezzo di 25 centesimi in *favore dei mutilati*, ed hanno affidato il gentile incarico ad un'eletto stuolo di signorine che hanno organizzato militarmente e che militarmente hanno obbedito. Fra le venditrici di biglietti si sono più specialmente distinte le signorine Colomba Parisotti, Anna e Bianca Arbib, Bianca e Luisa Pasquinelli, Sofia e Margherita Bartolini. Notevolmente hanno contribuito al buon esito vendendo fiori e cartoline le bimbe: Lidia ed Alma Belloni, Bianca Maria Zingone, Pina e Lietta Gregoretti, Valeria e Adriana Arbib, Marcella Calisse, Nenne Romagnoli.

Una delle più cospicue offerte è stata ricevuta dal piccolo Luigino Arbib che ha presentato alla principessa Odescalchi delle cartoline.

Si sono così potute raccogliere L. 275 [illegible] sono state oggi stesso versate al fondo *Pro Mutilati*.

I solenni funerali della sig.ra Fera

Chi ha assistito oggi ai solenni funerali della impareggiabile donna Clarisse Fera, spentasi ieri improvvisamente e serenamente, ha avuto una pallida idea del sincero unanime rimpianto che la sua dipartita ha destato non soltanto a Roma ed in Calabria, dove la pia donna era conosciutissima per le sue innate virtù di bontà e di gentilezza, ma in tutta Italia, quale attestato di alta simpatia ed ammirazione per il suo illustre consorte, che in pochi mesi di permanenza alla direzione del dicastero delle Poste e Telegrafi ha saputo suscitare non solo nella intera classe dei postelegrafonici, ma in tutta Italia per la energia ed il valore della sua azione, la più alta ammirazione.

Verso le 17 già il villino in via Veneto era affollato di autorità civili e militari; notati: il Presidente del Consiglio on. Boselli, i Ministri Sonnino, Orlando, De Nava, Arlotta, Colosimo, Bonomi ed altri; i Sottosegretari di Stato on. Rossi, Ancona, Morpurgo, Pasqualino Vassallo; i senatori Giunti, Chimirri; i deputati on. Joele, Casolini Antonio, De Bellis, Cotugno, Ceci, Ciraolo, La Pegna, Caetani di Laurenzana, Pavia, Tosti di Valminuta, il comm. Lupinacci, il comm. Vitali, l'avv. Miceli Picardi, l'avv. Giuseppe Ambrosio, l'avv. Antonio Manes, il cav. Tancredi, procuratore del Re, l'avv. Corrado Fazzari, Giuseppe Paparazzo, Giovanni Tomas, le rappresentanze degli uffici del Ministero delle Poste e Telegrafi e tutta la colonia di calabresi residenti in Roma.

Alle ore 17 precise la cassa — portata a braccia da intimi di casa Fera, venne deposta sul carro di prima classe, letteralmente coperto di corone. Tra le numerose corone abbiamo notate: marito e figlio — i fratelli — i cognati Stano ed Edvige Fera — la Federazione Postelegrafica — comm. Ernesto Vitari e signora — Ministro delle colonie on. Colosimo — comm. Libonati e signora — cav. Salvatore De Luca — avv. Ambrosio — famiglia Manes — Società soccorso personale telefonico — famiglia Trombini — avv. Pompeo Nuccio — famiglia Talamo — sig.ra Erminia Fazzari — famiglia Gianno — baronessa de' Tavani — famiglia Paparazzo — on. Quintieri — famiglia Paladino — Ufficio concentramento posta militare di Bologna — Direzione poste e telegrafi di Ancona — Comune ed Amministrazione di Rogliano — Provincia di Cosenza — Direzione generale vaglia e risparmi — on. Amato e signora — on. Pizzini — on. Joele — avv. Pietro e Ida Pezzullo — Ministro Leonardo Bianchi — i Deputati calabresi — avv. Adolfo e Ida Berardelli — Gabinetto Ministro poste — Gabinetto Sottosegretario poste — Fed. Naz. impiegati di dogana — Ufficio telegrafico centrale di Roma — sen. Chimirri — avv. Stefano Tosti e signora — on. Magliano — on. Sipari — Procuratore del Re Umberto Tancredi — Municipio di Cosenza — il Presidente del Consiglio on. Boselli — Ministero degli esteri — Ufficio centrale telefoni — Sottosegretario poste — on. Rossi — Direzione Superiore poste e telegrafi — famiglia Moniani — sottosegretario per la Giustizia Pasqualino Vassallo — On. Giovanni e Nina Ciraolo — Ministero dell'interno — avv. Chindamo — Direzione Partito Radicale — Ragioneria Centrale Poste e Telegrafi — Personale Posta Militare — On. Gregorio Gallo e signora — Generale De Bonis — Ufficio Postale Roma Ferrovia — Istituto Superiore Poste e Telegrafi — Direzione locale Poste — Direzione Generale Telegrafi — On. Giampietro — Compartimento Telefonico di Milano — Famiglia Miceli-Picardi — Viola Anaclerio — comm. Alessandro Lupinacci e signora — Compartimento Telefonico di Bologna — Vittorina Benenati — Ministro Giustizia on. Sacchi ed altre ed altre ancora.

Dopo pochi minuti si è formato il corteo. Lo apriva una squadra di sacerdoti della Parrocchia di San Camillo; seguiva il magnifico carro. I cordoni del feretro erano retti: a destra dal sottosegretario alle Poste on. Cesare Rossi, dall'on. Joele in rappresentanza della Deputazione politica calabrese e della provincia di Cosenza, dal comm. Prospero Anaclerio per la famiglia; a sinistra dall'avv. Stefano Tosti per il comune di Rogliano, dal sen. Bruno Chimirri, dall'on. Emilio Giampietro per gli amici politici dell'on. Fera e per la Direzione del Partito Radicale.

Veniva dopo tutto il personale del Gabinetto del Ministro con il comm. Salerni, il cav. Talamo, il cav. De Luca.

Seguiva una folla enorme, in cui erano tutti gli uomini politici presenti a Roma, numerosi ufficiali e numerose signore. E poi una schiera di numerose telefoniste e le rappresentanze della classe postelegrafica con le bandiere. E poi una fila interminabile di carrozze, ricolme di corone, e di automobili.

Per via Veneto, via San Basilio e via Piemonte l'interminabile corteo giungeva alla chiesa di San Camillo che era parata a lutto. Qui ha avuto luogo la benedizione della salma.

Poi il corteo — proseguendo per via delle Finanze, via Pastrengo, piazza dell'Esedra, via Marsala, sostava dinanzi al cancello della Piccola Velocità dove, si è sciolto.

I parenti: comm. Anaclerio, on. Gallo, avv. Stano Fera, Ugo Anaclerio prendevano posto nella automobile del Ministro Fera ed accompagnavano la salma sino a Campo Verano.

I telegrammi

All'on. Fera sono giunti numerosissimi telegrammi di condoglianza: tra essi notiamo quello del Luogotenente del Re Principe Tommaso, del Presidente della Camera on. Marcora, dei Ministri Orlando, Comandini, Ruffini e di tutti gli altri membri del Gabinetto, compresi i Sottosegretari di Stato, quelli degli onorevoli: Cefaly, Chimirri, Pantano, Sighieri, Amato, Casolini, Pizzini, Sandulli, Calisse, Riccio, L. Caetani, Larussa, E. Maury, Buonvino, Serra, Galienga, Teso, Pavia, Pala, Magliano, Labriola, Turati, G. Amici, Pais, Piccirilli, Materi, ecc.; quelli dei sindaci e delle autorità della Calabria e del collegio del Ministro; quelli del comm. Stringher, di molti prefetti del Regno, di uffici e associazioni postelegrafiche da ogni parte d'Italia.

Il Presidente del Consiglio on. Boselli si è recato due volte — ieri ed oggi — in casa Fera per confortare il collega di Gabinetto così duramente provato dalla sventura.

I nostri caduti

IL SOTTOTEN. V. FRANCAVILLA

Vincenzo Francavilla, nato dalla Puglia, veniva a Roma a compire i suoi studi universitari, laureandosi in giurisprudenza. Ingegno vivo e brillante, oratore simpaticissimo e facile, comprese subito che a Roma solo egli avrebbe potuto trovare quell'ambiente che doveva prepararli lo spirito alle lotte della professione e della politica, aspirazioni entrambi che egli sempre coltivò. Ma la patria lo chiamò ed egli accorse contento e orgoglioso. Fu assegnato ai granatieri «Sardegna». Il far parte di questa Brigata fu per lui massimo onore. « Parla il più piccolo dei granatieri, disse rivolto ad un suo superiore ed ai colleghi, mentre ringraziava chi, durante una bicchierata di partenza, faceva voti per la nostra fortuna.

Per il secondo battaglione del suo reggimento compose un inno su musica del sottotenente Renzo Magalotti, il giovane e già tanto valente violoncellista romano.

All'assalto del ... rimase vittima del piombo austriaco, ed entrò nel libro d'oro dei morti per la Patria.

IL TEN. CARLO BALZAR

Un'altra giovane vita immolata alla Patria. Era appena ventenne. Pieno di ingegno entrò all'Università a soli 17 anni.

Doveva laurearsi in giurisprudenza quando partì col suo eroico battaglione per correre in prima linea. Chi lo vide allora potè leggere nei suoi occhi tutta la fede e l'entusiasmo che lo animavano. Famiglia e Patria. Due idealità per lui inscindibili e che lo fecero amare da quanti lo conobbero, da quanti lo ebbero amico.

Fu colpito al petto l'8 agosto sul Gratemberg ed ora la sua salma riposa accanto a quella degli altri eroici figli d'Italia.

Le reclute della nuova leva inneggiano alla Patria

Ieri sera un numeroso gruppo di giovani del rione Campitelli — tutti nati nel 1897 — con una bandiera alla testa percorsero le vie principali della città inneggiando entusiasticamente alla guerra con grida di « Abbasso l'Austria! Viva l'Italia! Viva la leva del '97! »

Il pubblico corrispose con vivi applausi al promettente entusiasmo dei bravi giovinotti.

Nozze Piattelli - Renazzi

Questa mane si sono uniti in matrimonio il maggiore d'artiglieria cav. Mario Piattelli e Donna Anita Renazzi.

Erano testimoni alle nozze il comm. Serono e il sig. Carlo Gianini. Al cav. Piattelli, che si è allontanato solo due giorni fa dalla fronte, ove è dal primo giorno della guerra, per stringere questo nodo di felicità e d'amore, al valoroso ufficiale i nostri auguri più cordiali.

La morte del Direttore della Dogana

La notte scorsa è morto improvvisamente il comm. Rodolfo Bignami, direttore della Dogana e del Dazio consumo di Roma. Era un ottimo funzionario per speciale competenza nei servizi di cui era a capo, alla quale aggiungeva bontà di animo e cortesia di modi. La sua perdita sarà vivamente rimpianta da quanti ebbero campo di apprezzarne le doti di mente e di cuore.

L'arresto di un prete sul tram Roma-Albano

Abbiamo da Albano 10:

Ieri sera viaggiava sul tram Roma-Albano-Genzano, il prete don Michele Stella, di anni 34, da Albano.

Sul tram sparlava apertamente — come si dice era suo solito — della nostra guerra. Due signori stavano più attenti degli altri alle parole del reverendo e pareva approvassero quanto egli diceva.

Ma quando lo Stella stava per discendere lo invitarono a seguirli fino a Genzano: i due ascoltatori che erano due agenti travestiti, della squadra investigatrice residente in quella cittadina.

Lo Stella, notissimo ad Albano, è custodito ora in quelle carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un sanitario morto sulla breccia!

Come a un soldato che sia caduto sul campo di battaglia, è doveroso mandare un saluto alla memoria del dottore Giacomo Bassanelli, morto al capezzale d'uno dei suoi ammalati, in un umile casolare dell'Agro Romano!

Il dottore Bassanelli, di 68 anni, chiamato a sostituire nella zona di fuori Porta Cavalleggeri il dottor Paparozzi, chiamato alle armi, si recò — giovedì scorso — nella tenuta Ceccanibbio presso Castel di Guido a visitarvi alcuni contadini infermi. Mentre s'intratteneva al capezzale di certo Leganà, il povero dottore fu colpito da malore. Egli ebbe la forza di ritirarsi in una stanza attigua e praticarsi una iniezione di morfina togliendo il necessario dalla cassetta che aveva portato seco. Là per là la morfina sembrò recare giovamento, tanto che egli potè ritornare presso il suo ammalato. Ma di lì a poco un forte affanno assalì il povero dottore che dopo pochi altri istanti cessava di vivere!

Il trasporto del cadavere al Verano è stato effettuato dalla Compagnia della Buona Morte. Grande è il rimpianto suscitato nell'ambiente sanitario dalla scomparsa improvvisa del bravo medico di campagna.

Furti continuati al Celio

La direzione dell'ospedale del Celio, venuta a conoscenza di alcune sparizioni di abiti e di biancheria dal magazzino di deposito dell'ospedale stesso, denunziava la cosa alla polizia.

Funzionari e agenti dell'ufficio investigativo della Questura Centrale effettuarono per più giorni, con accorgimento e pazienza, alcuni appostamenti: e riuscirono così a scoprire il ladro nella persona di Lorenzo Trivelloni, di 30 anni, da Velletri, abitante al viale Giulio Cesare, n. 100.

Eseguite perquisizioni nel detto domicilio, parte della refurtiva vi è stata ritrovata e sequestrata.

Il Trivelloni è stato arrestato mentre usciva dall'ospedale con un fagotto sotto il braccio, fagotto che conteneva oggetti di vestiario rubati nel magazzino al quale egli prestava servizio.

Va a trovare la sorella e si tira una revolverata

Oggi nell'interno del Manicomio di Santa Maria della Pietà, dove si era recato a trovare una sua sorella colà ricoverata, certo Alberto Fiaschini, romano, domiciliato a Livorno, ha tentato, per ragioni che non volle palesare, di suicidarsi tirandosi un colpo di rivoltella in bocca.

Trasportato all'Ospedale di Santo Spirito dagli infermieri del Manicomio Cecconi e Santori, il Fiaschini fu giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Investimento ciclistico

Nella Gardini di Giuseppe di 2 anni, abitante in via Lungotevere Prati 22, oggi verso mezzogiorno mentre varcava insieme al padre l'ingresso di Villa Umberto a piazza del Popolo, è stata investita da un ciclista, certo Renato Quaranta, che venne arrestato dalle guardie municipali.

La bambina, accompagnata dal padre a San Giacomo, è stata giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni per contusioni varie e frattura dell'osso nasale.

NOTE VATICANE

Il conte Capello

Benedetto XV ha conferito la Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro al conte Maggiorino Capello, ministro del principe di Monaco presso la S. Sede.

Ha pure conferito la commenda dello stesso Ordine al signor Enrico Bourée, aiutante di campo del principe di Monaco.

Com'è noto il conte Capello — che è anche un illustre giureconsulto italiano — condusse con la sua opera illuminata, le trattative che precedettero la ripresa di relazioni diplomatiche fra la S. Sede e il principato di Monaco.

L'opera bonomelliana

Nel ricevimento concesso dal Papa a Monsignor Rodolfi, vescovo di Vicenza, Benedetto XV ha voluto essere informato minutamente della condizione delle popolazioni dei paesi dell'altipiano vivamente interessandosi della sorte dei profughi. Ha poi appreso con particolare compiacenza l'azione benefica spiegata tra gli italiani emigrati in Svizzera dall'Opera Bonomelliana di cui è presidente lo stesso monsignor Rodolfi il quale è da poco ritornato da un giro compiuto per visitare quelle case.

Al Sindacato Pugliese Infortuni

BARI, 8. — Il 3 corrente si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Sindacato Pugliese Infortuni, che approvò e decise rendere di pubblica ragione la situazione semestrale del fiorente e potente Istituto, situazione che illustra il movimento dei primi otto mesi dell'anno in raffronto dei risultati degli esercizi precedenti.

Tale situazione sarebbe degna di lungo e diligente esame, ed è perciò assai difficile riassumerla senza alterarla nella magnifica e leale struttura. Essa pone in evidenza il grandioso sviluppo, superiore a qualsiasi aspettativa, specie per un Istituto Mutuo, preso dal nostro Sindacato, nonostante le eccezionali condizioni del momento, che si attraversa.

Infatti, esaminando il movimento contributi e soci, si nota subito che, mentre nel 1913 il Sindacato aveva 1746 soci, nel 1914, 4653 e nel 1915, 6631, negli otto mesi del 1916 questo numero sale a 8170, con «9847» contratti che a 31 dicembre 1915, erano 7808.

Così il numero degli operai che nel 1913 era di 29136, nel 1914 di 92902, nel 1915 di 123475, al 31 agosto 1916 era di 142640; mentre in quella stessa data si riscontrava lire 1.438,963,75 di contributi ed accessori contro 365.030,22; del 1913 875.406,15 nel 1914 e «1.226.092,68» del 1915.

E quando diciamo per il movimento degli affari, ripetiamo per quello dei sinistri:

Negli otto mesi del 1916, *le indennità pagate ad operai infortunati ammontano a lire* «550.920,78», di contro a L. 363.734,95 pagate per lo stesso titolo nell'esercizio 1915.

La somma di L. 550.920,78 comprende pure le indennità pagate per la quasi totalità degli infortuni portati in riserva negli esercizi precedenti. Infatti a 31 dicembre 1915, vennero portati in riserva, rivenienti dai quattro esercizi precedenti, 1104 infortuni non pagati, dei quali, al 31 agosto 1916 erano liquidati e pagati oltre 1000.

Ciò dimostra luminosamente la correttezza e la sollecitudine usata dal Sindacato Pugliese, nel pagare gl'infortuni, e il suo mirabile funzionamento.

E passando ad esaminare la situazione di cassa del giorno 31 agosto 1916, in confronto di quella del giorno 31 agosto 1915, troviamo che contro un'esistenza di lire 111.619,[illegible] del 1915, esistevano «404.168,79» nel 1916.

Nè vanno trascurate altre circostanze importantissime.

L'Istituto, in poco più di tre anni di esistenza è riuscito a costituirsi una cauzione *in proprio di L.* « 268.345,00 », cauzione voluta dalla legge e che lo sottrae al pagamento degl'interessi cauzionali che fino all'agosto ultimo pagava all'Istituto cauzionante.

Il provvido Istituto, prima del Decreto Legge 5 maggio sugli impiegati delle aziende private, richiamati alle armi, stabilì corrispondere l'intiero stipendio a circa 20 suoi impiegati, chiamati al servizio militare.

Inoltre diuturnamente concorre ed in larga misura, ad opere di beneficenza, specie in pro degli Istituti sorti per la guerra e che compiono opera patriottica. Ha impiantato 23 ambulatorii presso le varie Agenzie in Italia, ponendoli alla dipendenza d'illustri professori universitari.

In rapidi cenni abbiamo così riassunto la splendida situazione del Sindacato Pugliese Infortuni, che, nel breve giro di tre anni, ha saputo non solo affermarsi, ma diventare uno dei più potenti ed importanti Istituti del genere in Italia. Di tanta prosperità, del crescente e continuo sviluppo, va data meritata, piena lode all'infaticabile e valoroso Direttore Generale e fondatore dell'Istituto cav. uff. Arturo Ancona. Ed il Consiglio di Amministrazione, con voto unanime, gli tributava il suo plauso, al quale si unisce quello di tutta la classe commerciale ed industriale; di tutta Bari, che sa tenere nel debito conto operosità zelanti, disinteressate e sapienti, come quella eccezionale del cav. Ancona.

IL ROVESCIO DELL'IMPERIALISMO

Problemi di politica estera davanti ad una rappresentanza di donne

La Danimarca alla vigilia della guerra europea aveva ottenuto dal suo Sovrano, sotto la responsabilità del governo radico-socialista che regge le sorti di quel paese una riforma fondamentale della costituzione del regno: l'elettorato e l'eleggibilità politica delle donne. Il primo nuovo Folketing, che sarebbe succeduto a questo ch'è in carica, avrebbe così visto sui banchi dei deputati e forse al seggio dei ministri, tra gli abiti neri e sgraziati degli uomini, le vesti corte e maliziose delle signore... Se non che la guerra, anche in Danimarca, ha fatto metter senno ai dirigenti. I quali si saran detto: — «...attenzione ragazzi! qui attorno tutti questi grossi popoli hanno l'aria di far le cose troppo sul serio; preghiamo le nostre signore di stare un poco da parte... le chiameremo quando sarà ritornata la quiete». E con un grande inchino, Sovrano e capi partito, tutti d'accordo, hanno fatto conoscere alle signore donne di Danimarca che, a causa della guerra europea, la nuova costituzione di cui esse formavano l'oggetto principale, non sarebbe stata applicata che alla fine delle ostilità.

Per i secoli venturi, forse, un poeta immortalerà questo momento patetico della delusa femminile anima politica danese; a noi contemporanei i romori troppo alti della guerra hanno impedito di ascoltare quelli dei focolari domestici di Danimarca. Arrivare al grande maneggio politico nell'ora in cui si decidono le sorti del mondo, e vedersi chiudere in faccia la porta della Camera delle deliberazioni, deve essere per una donna una cosa — lasciatemelo dire — crudele! Ma tanto è. Re ed uomini di governo; quegli stessi che si erano inchinati davanti alla necessità della riforma, hanno girata la chiave, e non c'è nulla da replicare. A rigor di logica, si può solo concludere che, anche per questi evolutissimi signori, l'avvento della donna agli affari politici di un paese, è conveniente solo in tempi di *ordinaria amministrazione*... Ma lasciamo stare: chè non è gentile per un uomo insistere su questo terreno.

Il fatto è, che i danesi ora rischiano terribilmente di cadere nella loro trappola. Va bene rimandare l'applicazione della nuova Costituzione alla fine delle ostilità europee: ma se queste ostilità continuassero a durare — come purtroppo minacciano — per *saecula saeculorum*, il Folketing attuale avrebbe dunque conferito a se stesso una specie di eternità di carica? Le donne sono là, con lo statuto alla mano a richiamare Parlamento Governo e Sovrano al rispetto delle basi costituzionali del regno. Ma non c'è neppure bisogno di tanto: oggi il Parlamento danese minaccia di dissolversi da sè; e le nuove elezioni porteranno necessariamente ed automaticamente le donne sul terreno politico. E come la crisi avviene sulla politica internazionale del Governo, le donne si troveranno senza transizioni, d'un colpo, a faccia a faccia con i problemi mondiali più colossali dell'ora presente.

E' dunque particolarmente curioso conoscere la materia di questa crisi singolare.

Amleto, parlando della Danimarca, userebbe una frase che non è conveniente di ripetere verso un paese neutrale in un momento di tanta elettricità internazionale. Noi diremo semplicemente che la Danimarca ha un governo radico-socialista, di razza purissima; il quale si è proposto, così, in un'ora di *tanta incertezza* per i beni vicini e lontani dei singoli paesi europei e non europei, di liberarsi, con un buon affare in oro liquido, delle proprie colonie oceaniche. Ha contrattato con gli Stati Uniti la vendita per contanti delle Antille danesi. Il Governo radico-socialista del signor Zahle-Schavenius ha combinato l'affare: discusso e stabilito il prezzo ed impegnata la parola con i mercanti di Washington, se n'è andato con l'anima leggera e con la letizia di un buon colpo fatto secondo le direttive fondamentali della dottrina del partito, ad annunziare la cosa al Landsting. Qui, il signor Zahle-Scavenius ha avuto un grande dispiacere: si è visto rifiutata la fiducia del Senato e si è trovato d'un colpo contro i liberali-conservatori, riuniti nelle Camere e tutto il popolo, nella piazza... Toh! Il signor Zahle-Scavenius, nell'ortodossia della sua fede democratica, deve essere ancora stordito. Egli deve continuamente ripetersi il bel discorso che il suo Ministro delle Finanze, l'on. Eduardo Brandès, il fratello di Giorgio Brandès, ha tenuto davanti ai rappresentanti del popolo per convincerli dell'eccellenza dell'affare. Ed egli — il Presidente del Consiglio signor Zahle-Scavenius — deve sentirsi tanto più sconcertato, in quanto nella sua onesta coscienza le ragioni morali esposte dal Brandès in materia, a lui devono esser parse anche più eccellenti delle stesse contrattate realizzazioni pecuniarie.

Il Brandès ha detto in Parlamento proprio così: «che il Governo si era risoluto a vendere le Antille perchè temeva che gli Stati Uniti se ne impossessassero con la forza! Ora il dovere della *piccola* Danimarca era, evidentemente, quello di cedere davanti al desiderio di uno Stato potente. Egli — oh guarda! — si addolorava di veder sparire la bandiera danese dal Mar delle Antille; *ma — aggiungeva — quando infuria l'uragano, bisogna purtroppo piegare davanti alla sua forza*.

Queste *ragioni* governative radico-socialiste, l'hanno invece suscitato in Danimarca un uragano. Il Governo se n'è trovato per terra. Ed ora volge appelli disperati al patriottismo dei partiti, per la concordia nazionale. Ma tutti gli sono contro. «E' una vigliaccheria!» gli gridano i giornali, mentre l'accusa è ripetuta per tutti gli angoli del paese. Questa — soggiungono gli uomini liberi della Danimarca — è la perfetta teoria dei servitori degli Hohenzollern. E per darne la prova essi indicano l'entusiasmo della stampa tedesca per l'atto del Governo del signor Zahle-Scavenius e per le teorie del suo ministro Brandès.

La crisi danese è così aperta, e pare insanabile: verranno dunque le elezioni generali? ed andranno le donne a risolvere questo grazioso problema?

Francesco Bianco.

P. S. Una delle cose più interessanti di questo contratto di alienazione di territori del Gabinetto radico-socialista danese, è l'assenza completa di preoccupazioni politiche dalla parte dei venditori: i ministri danesi si son proposti di cedere le Antille all'America, come avrebbero fatto per un qualsiasi particolare podere, a suon di quattrini. E' certo, che essi rimangono così ortodossamente nella linea delle proprie dottrine; ma a voler trascurare tutte le altre considerazioni che vengono alla mente, è stranamente sintomatico che il Governo radico-socialista del signor Zahle-Scavenius non abbia pensato — e non era difficile — di cavare in questa circostanza dal Governo di Washington almeno l'impegno di sostenere la Danimarca, quando la pace europea porrà necessariamente sul tappeto internazionale la questione dello Schleswig, occupato dalla Germania.

f. b.

Fra minerari e Governo inglese
per la fornitura del carbone all'Italia

LONDRA, 10.

Continuano i col qui fra i rappresentanti del Ministero del commercio e i proprietarii delle miniere per la soluzione definitiva della questione della fornitura del carbone all'Italia sulla base degli accordi presi a Pallanza.

Le discussioni procedono piuttosto lentamente e sarebbe forse un errore credere che sia imminente una decisione, per quanto sia sincera la buona volontà dei proprietarii delle miniere di secondare la politica del Governo e di dimostrare praticamente la loro simpatia verso l'Italia.

Le discussioni svoltesi in queste due ultime settimane hanno messo in evidenza le difficoltà che rimangono ancora da superarsi. La difficoltà più grave è sempre quella dei trasporti. Gli armatori sono disposti a quanto sembra ad accettare per il trasporto del carbone da Cardiff a Genova un nolo di 65 scellini (uno scellino vale in tempi normali L. 1.25) per tonnellata e varii contratti sono già stati conclusi su questa base che però non è molto inferiore alla quotazione media dei noli sul mercato libero.

L'alto livello dei noli non è tuttavia la difficoltà maggiore. Il vero ostacolo è la insufficienza delle navi necessarie per il trasporto delle 750 mila tonnellate circa di carbone che l'Italia deve importare ogni anno dall'Inghilterra all'infuori delle 250 mila tonnellate circa che importa dall'America. L'Inghilterra ha messo a nostra disposizione, come è noto, a tariffa ridotta circa il 50 o il 60 per cento del tonnellaggio necessario senza contare le navi adibite al trasporto del grano e di altri generi di prima necessità cedute ai prezzi di requisizione dell'Ammiragliato. Ciò rappresenta per il momento il limite della cooperazione che l'Inghilterra può offrirci data la penuria di navi di cui essa stessa soffre insieme agli altri alleati.

E' giusto anzi rilevare che la cessione di una ventina di navi tedesche requisite dal Portogallo e adibite testè ai trasporti per l'Italia è una nuova prova di genuino desiderio del governo inglese di continuare a fare il possibile per alleviare le conseguenze di tale situazione. Ma è pure vero che occorrerebbe ben altro, poichè per il momento l'Italia deve ancora provvedere da sè al 50 per cento del tonnellaggio richiesto in parte mediante navi italiane e in parte con navi neutrali, le quali non costono meno di 45 scellini al mese per tonnellata portata.

Si era proposto un ingegnoso espediente che doveva consistere nel mandare il carbone in Italia per via di terra attraverso la Francia. L'idea era attraente e sarebbe stata praticamente accettabile se non si fosse constatato che alla insufficienza del naviglio corrisponde la penuria del materiale rotabile ferroviario. La Francia sarebbe ben lieta di concederci l'uso delle sue linee che fanno capo ai porti della Manica, sebbene siano già ingombre di traffico enorme, ma non può fornirci il materiale rotabile che l'Italia almeno per il momento non ha disponibile.

Perdurando l'odierna situazione, complicata da considerazioni di ordine diverso riguardanti particolarmente i padroni delle miniere e le ditte esportatrici, si comprende come i negoziati che si svolgono al Ministero del commercio seguano un corso assai lento, nonostante il vivo desiderio del governo inglese di veder risoluto presto, e nel modo il più conveniente per tutti, l'intricato problema.

La "Lega Latina,, e la guerra

PARIGI, 10. — Il Comitato organizzatore dei Congressi intellettuali latini, la Lega e la Fratellanza intellettuale latina hanno rivolto agli intellettuali latini d'Europa e d'America un manifesto in cui dimostrano la necessità dell'unione fondata su principii semplici e chiari, eliminando anzitutto le cause dei malintesi e delle rivalità, creando una volontà comune, unica e permanente ed esercitandosi con piena fiducia e con uguaglianza di destino ad assicurare nello stesso tempo l'indipendenza politica, economica ed intellettuale e la loro giusta estensione nazionale.

Il manifesto è firmato da Barthou, presidente onorario, dal presidente effettivo Henri Michel e dalle più elevate personalità delle nazioni latine di Europa e d'America.

Le Antille e la Danimarca

LONDRA, 10.

La questione della vendita delle Antille danesi agli Stati Uniti d'America si va facendo sempre più interessante.

Ieri il Senato americano ratificava l'acquisto fatto dal governo di Washington di quelle isole; ma la ratifica era solamente unilaterale e riguardava gli Stati Uniti; poichè, per quanto riguarda la Danimarca, il governo danese, pur contrattando con gli Stati Uniti e fissando il prezzo di vendita, si riserbava naturalmente di far approvare il suo atto dal Parlamento. Ora è avvenuto che il Senato danese — il Landsting — ha rifiutato di approvare l'atto del governo ed ha negato la fiducia al Gabinetto. Il Ministero danese si trova così a dover lasciare il potere; esso ora si sforza di ottenere una conciliazione con l'opposizione, rimpastando il governo con un Ministero di concentrazione nazionale, e ciò particolarmente per sfuggire al pericolo di dover far l'elezioni, le quali dovrebbero avvenire secondo le disposizioni della nuova costituzione che dà l'elettorato e l'eleggibilità anche alle donne.

Come partirono da Atene
gli agenti tedeschi

PARIGI, 10.

Il corrispondente dell'«Agenzia Radio» da Atene che potè assistere alla partenza degli stranieri dalla Grecia telegrafa che il Governo greco aveva avvertito tutti gli interessati che dovevano trovarsi giovedì alle ore 5 a bordo della nave «Margarita», ormeggiata davanti alla banchina militare del Pireo. Potemmo penetrare nel recinto riservato ai partenti — dice il corrispondente — questi sfilano successivamente; vi sono donne e bambini che rimpatriano insieme agli agenti della propaganda germanica. Gli espulsi da Patrasso vengono poi; essi hanno avuto lo spirito, salvo rarissime eccezioni, di obbedire all'ordine del Governo greco. Invece quando si presentarono gli espulsi da Janina si constatò che nessun tedesco figurava tra essi. Il barone Schenck non attese che venisse la sua volta. Si presentò all'ufficiale verificatore, strinse la mano del funzionario greco incaricato di accompagnare gli espulsi fino ad Oxilar, alla frontiera greco-bulgara affettando molta indifferenza.

La gravità dello scacco tedesco sulla Mosa
7700 prigionieri fatti dai Francesi

PARIGI, 9.

Sulla Somme il bombardamento reciproco presenta sempre la stessa violenza; ma i combattimenti di fanteria si limitano pel momento a combattimenti parziali, i quali ci hanno permesso di realizzare ancora qualche progresso ad est di Belloy e di Deniecourt. Da parte loro i tedeschi hanno lanciato un nuovo contrattacco contro le posizioni recentemente conquistate a nord del villaggio di Berny; ma esso è fallito come i precedenti. Tale attacco non ha fatto che confermare gli effetti della infruttuosa reazione effettuata nella notte dall'8 al 9 da masse tedesche e che causò al nemico i più sanguinosi sacrifici, come attestano i numerosi cadaveri ritrovati sul terreno ripreso.

D'altra parte il numero dei prigionieri condotti nelle linee francesi dal 3 corr. supera oggi i 7700. E' dunque uno scacco molto grosso che ha subito l'esercito tedesco nella Somme. La presenza dello stesso Hindenburg sul fronte occidentale è impotente a ristabilire una situazione che è nettamente sfavorevole.

Sulla Mosa le operazioni dell'avversario non sono maggiormente riuscite. Esso durante la notte ha rinnovato i tentativi sopra una parte del bosco Vaux-Chapitre che rioccupammo il 6 corr.; ma i tiri di sbarramento lo arrestarono subito.

Per contro nella giornata le truppe francesi continuarono la controffensiva e si impadronirono di tutto un insieme di organizzazioni tedesche ad est di Fleury, che il nuovo salto in avanti ha sempre più disimpegnato. E' stata una brillante azione locale che è venuta a completare quella del 6 corr., la quale ci rese padroni delle trincee tedesche contigue, sopra un fronte di 1500 metri.

Così si sviluppa metodicamente una serie di operazioni, le quali separatamente sembrano secondarie, ma che nel loro insieme hanno già avuto il risultato di ridurre il saliente formato finora nelle nostre linee dalle posizioni tedesche dinanzi a Verdun.

I comunicati francesi

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione della Somme abbastanza grande attività di artiglieria da una parte e dall'altra. Un combattimento a colpi di granate ci ha reso padroni di un elemento di trincea nemica ad est di Belloy. Vi abbiamo fatto una trentina di prigionieri.

Il nemico, dopo avere eseguito un violento bombardamento, ha tentato di riprenderci le posizioni recentemente conquistate a nord-est del villaggio di Berny. E' stato respinto dopo aver subito gravi perdite.

Nella regione della Mosa, ad est del villaggio di Fleury, dinanzi a Douaumont, le nostre truppe hanno preso d'assalto nel pomeriggio tutto un sistema di trincee tedesche. Si annunzia che già 300 prigionieri, fra cui due ufficiali, sono stati condotti nelle nostre linee. In seguito a questa brillante azione, abbiamo preso parecchie mitragliatrici.

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme, durante la notte, i Tedeschi hanno diretto a parecchie riprese forti attacchi in differenti località tra Belloy en Santerre e Barleux, adoperando getti di liquidi infiammati. Essi sono riusciti dapprima a prendere piede in una delle nuove trincee francesi. Un vigoroso contrattacco ha ripreso loro tutto il terreno che avevano momentaneamente occupato. I Francesi si sono impadroniti di quattro mitragliatrici.

A sud-est di Berny, ad est di Deniecourt, a sud di Vermandovillers attacchi tedeschi a colpi di granate, lanciati dopo violenti bombardamenti, hanno provocato vivi combattimenti. I Tedeschi sono stati respinti su tutta la linea nelle loro trincee di partenza.

Sulla riva destra della Mosa, in seguito alla brillante azione impegnata ieri dai Francesi ad est di Fleury, altri cento prigionieri sono caduti nelle loro mani, portando a 300 il numero dei prigionieri tedeschi catturati in quest'azione.

Un attacco dei Tedeschi sulle posizioni conquistate dai Francesi ad ovest della strada del forte di Vaux è fallito sotto i nostri tiri di sbarramento e i fuochi delle nostre mitragliatrici.

Colpi di mano dei Tedeschi ad Eparges e nella foresta di Parroy non hanno avuto alcun risultato.

I comunicati inglesi

LONDRA, 9, ore 13.30.

Le notte scorsa vi sono stati corpo a corpo abbastanza vivi a Haut-Bois ove ci siamo impadroniti di una trincea tedesca facendo prigionieri due ufficiali e 19 soldati bavaresi. In questa operazione abbiamo inflitto al nemico gravi perdite.

Attività abbastanza viva dell'artiglieria contro il nostro fronte a nord di Pozières e nelle vicinanze della fattoria di Mouquet. Un piccolo attacco di fanteria in questo settore è stato facilmente respinto.

Un distaccamento nemico che voleva avanzare in direzione di Courcelette è stato arrestato dal nostro fuoco.

Le nostre truppe hanno effettuato parecchie riuscite operazioni nelle vicinanze di Arras e della ridotta «Hohenzollern», a nord di Neuve-Chapelle; esse sono penetrate nelle trincee del nemico infliggendogli perdite e prendendo prigionieri.

LONDRA, 10 (ore 1.55).

Abbiamo attaccato nel pomeriggio sopra un fronte di seimila «yards» fra il bosco di Foureaux e Leuze.

Il villaggio di Ginchy è caduto completamente nelle nostre mani dopo una accanita lotta. Ci siamo inoltre impadroniti del terreno fra il villaggio e il bosco di Leuze.

Ad est del bosco di Foureaux abbiamo avanzato di trecento «yards» sopra un fronte di cinquecento «yards» e abbiamo fatto numerosi prigionieri. Le perdite per il nemico sono gravissime. A nord-est di Pozières abbiamo guadagnato altre seicento «yards» di trincee catturando altri 60 prigionieri.

Negli altri settori vi è stata attività di artiglieria.

In numerosi combattimenti aerei i nostri velivoli hanno lanciato granate su un aerodromo nemico distruggendo due «hangars» ed altri edifici.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9.

Gli attacchi della fanteria nemica sulla Somme sono diminuiti di intensità durante la giornata.

Una azione parziale inglese nel bosco di Foureaux e attacchi notturni francesi contro il settore Bernu Deniecourt non sono riusciti. Abbiamo sgombrato dal nemico piccole parti di una nostra posizione rimasta nelle sue mani.

A destra della Mosa il combattimento è stato ripreso a nord-est del forte di Souville. Dopo un combattimento con alternative una parte del terreno perduta in questo punto trovasi nuovamente nelle nostre mani.

Le operazioni inglesi sulla Somme
Il riassunto settimanale

LONDRA, 10.

Il riassunto settimanale delle operazioni sul fronte inglese rileva una serie di successi notevoli. La domenica del 3 settembre le forze britanniche attaccarono il nemico presso la fattoria di Mouquet, verso Thiepval, dove gli austriaci essendosi imbattuti in una parte delle riserve della Guardia prussiana, presero parecchie centinaia di prigionieri, accorciarono di più il saliente di Thiepval, conquistarono parecchie posizioni fortificate e guadagnarono terreno ad est della fattoria di Mouquet.

Nel pomeriggio la destra dell'esercito inglese attaccò ed oltrepassò Guillemont per 450 metri verso est, espugnando Guinchy e mantenendo poi la posizione presa salvo la parte più ad est del villaggio. Verso la parte meridionale gli inglesi sbaragliarono il nemico sino al confine della fattoria di Falfamont, dove si congiunsero coi francesi, che frattanto erano giunti trionfalmente allo stesso posto. Prima di sera, gli inglesi si erano impadroniti delle difese nemiche per una profondità di 700 metri, su di un fronte di metri 2900 ed avevano respinto tutti i contrattacchi tedeschi.

Il giorno seguente 4 settembre, gli inglesi guadagnarono altro terreno nella fattoria di Falfamont, poi la notte proseguirono nei loro successi, sotto una pioggia torrenziale e, prima di mezzagiorno del 5 settembre, erano giunti quasi un miglio ad est di Guillemont, e si erano inoltrati nel bosco di Leuze.

Durante quel giorno essi conquistarono la maggior parte del bosco con tutto il terreno fra il bosco e Guinchy da una parte, e la fattoria di Falfamont dalla parte opposta. Durante la notte di martedì l'intero bosco fu preso e gli inglesi si trovarono a meno di ottocento metri di distanza dalla città di Combles, sulla quale i francesi premevano dal lato meridionale.

L'occupazione di Guillemont rappresenta l'avvenimento più importante che ha avuto luogo sul fronte britannico, dopo la presa di Pozières, giacchè Guillemont era l'ultimo punto che rimaneva ai tedeschi nella loro vecchia seconda linea, tra la fattoria di Mouquet e le linee francesi. Guillemont fu difesa con disperata energia dalle truppe tedesche, giacchè, essendo vicina al punto di congiunzione fra l'esercito inglese e il francese, essa costituiva una lacuna nell'avanzamento della intera linea degli Alleati. Gli inglesi presero più di mille prigionieri e la loro artiglieria inflisse al nemico perdite gravissime.

In due mesi l'esercito britannico ha conquistato tutte le difese tedesche principali nella prima e seconda posizione. Le posizioni ora improvvisate dal nemico, non sono paragonabili nei loro sistemi di trincee e ridotte a quelle testè prese e che il nemico aveva potuto organizzare durante due anni.

Gli inglesi hanno occupato inoltre una serie di alture ed ora dominano le posizioni tedesche. Inoltre essi hanno costretto a combattere le riserve tedesche disponibili, infliggendo loro enormi perdite. La Somme sta diventando per i tedeschi una specie di vortice micidiale, quanto Verdun.

Insomma, gli Alleati hanno presa l'iniziativa sul nemico.

Hindenburg dal Kronprinz

ZURIGO, 10.

Hindenburg ha fatto la prima visita al fronte di Francia. Si trova adesso, come telegrafano dal Gran Quartiere Generale, presso gli eserciti impegnati in aspre lotte. Il nuovo capo di Stato Maggiore ha già visitato il settore del Kronprinz. Le attenzioni che il Kronprinz ha prodigate a Hindenburg sono messe in rilievo dai giornali. Il Kronprinz andò incontro al feld maresciallo e in carrozza lo fece stare alla sua destra. Al quartiere del Kronprinz, Hindenburg si trattenne una sola giornata.

I combattimenti sulla Somme sono ritenuti da Morhat, critico del *Berliner Tageblatt*, combattimenti decisivi allo stesso modo di quelli sul fronte orientale fra la Zlota Lipa e il Dniester e sul fronte meridionale rumeno.

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Capitale sociale L. 60.000.000 interamente versato
SEDE IN GENOVA

Assemblea generale ordinaria del 7 settembre 1916

Il 7 corrente ha avuto luogo in Genova l'assemblea generale ordinaria della Navigazione Generale Italiana. Riportiamo la

Relazione del Consiglio di Ammin.

Signori Azionisti.

Interpretiamo, per certo, il vostro sentimento se, con profonda commozione degli animi, innanzi tutto, ricordiamo i nostri funzionari, i nostri ufficiali e marinai, che diedero la vita per la Patria, sia combattendo, sia navigando sui piroscafi, cui in questa guerra non è valso più di protezione il principio di diritto che la vita degli inermi è sacra per i belligeranti.

La nostra, come le Compagnie consorelle, pagò il tributo a questa barbara forma di guerra marittima col siluramento del piroscafo *Principe Umberto*. La bella nave andò perduta, ma rifulse anche in questa occasione il patriottismo ed il sentimento del dovere che animano i nostri marinai, e noi dobbiamo rimpiangere la scomparsa di ben 84 uomini componenti lo Stato maggiore e l'equipaggio, i cui nomi vogliamo conservare in questa relazione.

Vada a questi collaboratori nostri, morti compiendo il proprio dovere, e senza la suprema soddisfazione di cadere almeno con le armi in pugno, il Vostro ed il nostro reverente saluto.

Ed il saluto vada anche a tutti gli altri nostri collaboratori, che richiamati alle armi, caddero combattendo. Associamo, Signori Azionisti, in questo saluto tutti i lavoratori del mare, caduti tristamente come i nostri: lode ad essi che hanno dimostrato al mondo, quale scuola di silenzioso sacrifizio sia la marina mercantile.

Alle famiglie dei nostri cooperatori caduti in guerra e per siluramento di nave, fummo larghi di sussidi: già larghezza di trattamento avevamo fatto al personale richiamato alle armi, convinti che fosse nostro dovere verso la Patria porre al sicuro da ogni preoccupazione circa la sorte dei propri cari coloro che la Patria chiama a combattere.

A beneficio poi di tutto il personale di terra e di mare, che ha dato prova di diligenza e di attività, elevammo per questo esercizio dal 7 1/2 al 30 % il contributo della Compagnia per la previdenza, dimodochè per queste erogazioni come per le altre fatte a favore dell'Assistenza Civile, della Croce Rossa ecc., impiegammo oltre un milione di lire.

La Vostra flotta da carico è ormai, sotto le diverse forme, a servizio dello Stato, ma prima ancora che ciò avvenisse noi, ispirandoci sempre a quei propositi a Voi ripetutamente manifestati, seguimmo una politica per la quale preferimmo sempre quei trasporti che potessero facilitare i rifornimenti nazionali, o contribuire a mantenere più attiva l'economia italiana, rinunziando spesso a più cospicui noli, e facendo sempre all'Amministrazione della Guerra condizioni di favore.

Così, e con le sottoscrizioni ai prestiti nazionali, portammo alla nostra guerra, contributo degno di una Compagnia, che ha, come la Navigazione Generale Italiana, antiche tradizioni di patriottismo.

Il Bilancio dell'Esercizio 1915-1916, dopo aver passato definitivamente alle riserva l'avanzo utili dell'Esercizio precedente in L. 191.324.55 presenta un utile netto di L. 13.793.408,85

da cui dedotti: la riserva ordinaria 5 0/0 (Art. 47 Stat. Soc.) su L. 13.793.438,85 L. 689.617,94
il 3 % al Consiglio di Amministrazione a sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale da calcolarsi su lire 10.103.706,90 e cioè » 303.113.—
complessivamente quindi L. 992.784,94

residuano L. 12.800.653,91

Il Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916, n. 123, per la nostra Compagnia, consente la distribuzione di un dividendo massimo di L. 31.50 per azione ed è ciò che vi proponiamo.

Dedotto l'acconto distribuito con la cedola N. 8 (di L. 10 per azione) in L. 2.000.000,—
restano da distribuire L. 21.50 per azione e cioè » 4.300.000.—

portando a riserva di rispetto, a norma dell'anzidetto Decreto, la rimanenza in L. 6.500.653,91

* * *

Ben maggiori in vero sarebbero stati i resultati dell'esercizio se la Vostra Amministrazione non avesse seguito, come Vi abbiamo già accennato, una politica degna dell'ora e se non avessimo mantenuti i servizi passeggeri, con viaggi anche passivi. Ciò nonostante e malgrado i maggiori considerevoli aumenti in tutte le spese, i risultati sono lusinghieri, ed essi furono nella massima parte conseguiti con il trasporto delle merci.

La flotta è rimasta invariata per numero di unità: il piroscafo *Principe Umberto* fu silurato, ed una nuova unità è entrata nel Vostro parco navale: il Cargo - boat «Milazzo», il più grande del mondo insieme col gemello «Volturno» che confidiamo ci sarà presto consegnato.

Definimmo equamente ogni controversia in ordine a questi due piroscafi con il Cantiere costruttore Fiat-San Giorgio di Muggiano.

Dei transatlantici in costruzione è stato felicemente varato il «Duilio» nel Cantiere Ansaldo, ma i lavori di allestimento procedono lentamente; mentre è del tutto arrestata la costruzione del «Giulio Cesare» commessa ai Cantieri Swan Hunter Wigham Richardson, Limited di Wallsend on Tyne.

Il Vostro portafoglio titoli si presenta in sensibile aumento, in conseguenza delle sottoscrizioni al prestito nazionale, della nostra partecipazione alla «Società Ligure Fabbricazione Proiettili» ed alla «Società Italia-America» da noi costituita per stringere dippiù i rapporti commerciali fra il nostro Paese e le Americhe ed anche per gestire le nostre Agenzie.

Infine nel conto *Rendite e Spese* troverete aumentate per oltre due milioni le spese di assicurazione in conseguenza dei sensibili aumenti che ha subito il tasse dei premi nei riguardi specialmente dei rischi di guerra, così come un aumento, di ben quattro milioni si ha nel conto *Imposte Tasse e contributi diversi* in ragione delle imposte e tasse già liquidate, e per la previsione doverosa di quelle in corso di accertamento.

* * *

Anche recentemente, con un ardito tentativo di sfruttare quell'appassionato sentimento nazionale, che i sacrifizi fatti per la causa della Patria, ha esaltato in ogni cuore italiano, si sono rinnovati contro l'opera del Vostro Consiglio attacchi non nuovi per la loro origine, per il loro contenuto e per la loro vivacità.

Di questi attacchi alcuni si vogliono avvalorare col suffragio di un articolo che si dice pubblicato in una rivista tedesca. Noi non sappiamo se esista la rivista, l'articolo e lo stesso scrittore, ma sappiamo di certa scienza, e lo proclamiamo con tutte le forze del nostro animo, che nei nostri riguardi l'articolo è un tessuto di menzogne.

Più che la interessata testimonianza di un suddito di Stato nemico, debbono valere le serene, ripetute affermazioni degli uomini, nei quali Voi, Signori Azionisti, poneste la Vostra fiducia, affidando loro ininterrottamente per oltre un decennio il governo dei Vostri interessi.

I suoi propositi il Consiglio che eleggeste Vi espose fin dal primo momento, riaffermandoli in ogni esercizio e riassumendoli in questo programma nazionale: *Rinsanguare la nostra marina, cementarla intorno ad un comune fine, lanciarla compatta e ferma a rintuzzare, con le proprie rinnovate energie, la concorrenza straniera.*

Questi propositi Voi sposando i Vostri agli interessi ed all'onore della marina mercantile, approvaste sempre.

Nessuno potrà mai citare un fatto solo, nostro o Vostro, che significhi deviazione da quei propositi.

Fummo i primi ad iniziare una flotta di transatlantici, costruiti in Cantieri italiani, che ci permise di gareggiare per il trasporto di passeggieri con le linee estere del Mediterraneo più reputate. Avemmo il vanto di iniziare la costruzione di una flotta di cargo-boats che ci ha permesso di superare, non solo senza perdita, ma con profitto, la crisi attuale nel trasporto di passeggieri. Riscattammo dalla Germania la Compagnia «Italia», la quale era nazionale solo di nome.

Se per un programma consono ai Vostri interessi e allo avvenire della Marina Mercantile Italiana, ci disinteressammo dei servizi sovvenzionati, non esitammo un momento a partecipare alla costituzione della «Società Italiana dei Servizi Marittimi» quando ci si fu autorevolmente richiesto, e questa Compagnia, sola fra le sovvenzionate, ha in costruzione piroscafi, che terranno molto alta la bandiera nazionale nei traffici del Mediterraneo. Infine non esitammo a deliberare ed a commettere la costruzione del «Duilio» e «Giulio Cesare» per conservare al nostro Paese il primato su alcuni servizi che la concorrenza estera ci minacciava.

Ogni qualvolta ci si è presentata l'occasione di dare il nostro concorso in qualsiasi forma per istituire servizi o creare organizzazioni che valessero a rafforzare la nostra Marina ed a renderla sempre più autonoma, ci prestammo volentieri, quando addirittura non ne assumemmo l'iniziativa. Così partecipammo alla costituzione della «Società Senegal», che tanti servizi ha reso e rende all'approvvigionamento della Marina Italiana e Francese a Dakar. Tutto il sistema di assicurazioni che noi, seguiti, ma non spinti, dagli armatori nazionali, abbiamo creato, tende fra l'altro ad uno scopo eminentemente nazionale, quello cioè di conservare in Patria la maggior parte possibile dei premi di assicurazione.

Liberi da ogni controllo: dalle Banche siamo clienti; ma clienti ricercati, non sovvenuti, nè dipendenti.

Quando assumemmo l'amministrazione della Vostra Compagnia, resistemmo alle mal larvate imposizioni che la coalizione delle marine europee, auspice la tedesca, ci faceva. Era il momento in cui si era formato il trust Oceanico, e l'accordo Morgan rendeva più ardita la compagine tedesca. Ci preparammo alla lotta, e la lotta senz'altro dichiarammo quando venne il momento.

Sacrifizi costò la lotta, ma da essa la nostra Compagnia e la marina mercantile italiana uscirono e con reputazione di serietà e di forza, e con l'affermazione che il traffico fra il Nord America e il Mediterraneo appartiene con prevalenza alla bandiera nostra.

Questi i fatti che valgono più delle vane parole: Costruzioni navali quasi senza interruzione — costituzioni di aziende ed istituti per rendere più completa e robusta la nostra industria di armamento — riscatto di Compagnie che all'ombra di una insufficiente legislazione il capitale estero aveva ardito fondere in Italia — politica verso la concorrenza estera dignitosa, ma senza timidezze, difensiva ed occorrendo anche offensiva per la tutela dei traffici italiani.

Non critiche ingiustificate, nè insinuazioni inique, che tanto più ci addolorano in quanto vogliono ferirci in uno dei nostri più sacri sentimenti, ci indurranno a deviare dai nostri propositi.

Non devieremo dal proposito costantemente seguito di non sacrificare il più lieve dei Vostri interessi e degli interessi della Marina Mercantile Nazionale, a considerazioni personali.

Tanto meno possiamo oggi deviare dal questo programma, in quantochè s'è resa più salda in noi la coscienza della necessità di rafforzare la nostra marina. Non possiamo abbandonare il nostro programma quando il R. Governo ha mostrato di essere conscio nella forma più eloquente di tale necessità, con lo instituire il Ministero dei Trasporti, governato da uomini che hanno già dato una prova alta della loro competenza, concretando una serie di efficaci provvedimenti.

Non coadiuvare il Governo, in questo momento, significa disertare.

E noi ci proponiamo di cooperare, non solo perfezionando e completando le organizzazioni dei servizi, non solo allargando la nostra flotta di *cargo-boats* e quella dei transatlantici, ma, autorevolmente incoraggiati, prendendo la iniziativa, per la istituzione di un Istituto che mancava per un più sicuro sviluppo della Marina Nazionale.

La Navigazione Generale Italiana costituirà, insieme con le compagnie consorelle, un grande Istituto Italiano di Credito Marittimo.

* * *

Il nome di Paolo Boselli affida per un rinascimento marinaro.

Egli, che instancabilmente parlò, scrisse ed operò per la nostra marina mercantile, ci affida che, per gli sforzi concordi di Governo, di armatori, di marinari, il secolo XX vedrà di nuovo battere al vento per rinnovare le glorie delle nostre repubbliche marinare, il tricolore italiano.

* * *

Vogliate Signori Azionisti approvare il bilancio e procedere all'elezione del Consiglio Sindacale a norma di legge e di Statuto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le origini e le finalità della guerra

in un discorso dell'on. Ciuffelli

PERUGIA, 10.

La Federazione umbra delle organizzazioni civili, della cui presidenza fanno parte il comm. Fratellini, presidente del Consiglio provinciale, l'avv. cav. Girolami, Presidente della Deputazione provinciale, il comm. Valentini Sindaco di Perugia, invitò l'onor. Augusto Ciuffelli, deputato di Todi, a tenere un discorso al Teatro Massimo.

Per l'autorità dell'oratore, per le universali simpatie che egli gode in tutta la provincia, per l'intervento di personalità politiche del Governo della Camera, la cerimonia ha assunto una grande solennità ed importanza.

Il teatro Morlacchi fino da un'ora prima di quella fissata per la cerimonia, era, dalla platea al loggiato, gremito e rigurgitante di una enorme folla di autorità civili e militari, di rappresentanze di tutte le associazioni, di enti, di istituti della città e di molti altri della regione, di signore, di cittadini di ogni ordine sociale.

Allorchè l'on. Ciuffelli è comparso sul palcoscenico insieme all'on. Visocchi, all'on. Innamorati, al comm. Fratellini, all'avv. Girolami e ad altre rappresentanze della Federazione dei Comitati, tutto il pubblico in piedi lo ha salutato con grandi applausi.

Assisteva dal palco prefettizio l'on. Ministro Ruffini, insieme col Prefetto, col Sindaco di Perugia e coll'on. Amici.

Parlò primo l'on. Innamorati, deputato di Perugia, ricordando le benemerenze di Augusto Ciuffelli. Il comm. Fratellini lesse quindi numerosissime adesioni. Sopratutto applaudite furono quelle del Presidente del Consiglio on. Boselli, dei vari Ministri, dell'on. Salandra, di molti sottosegretari di Stato, deputati, senatori, sindaci, ecc.

Il discorso

Constatato che la guerra nazionale ha trovato l'Umbria al suo posto d'onore, fiera delle sue tradizioni patriottiche e del valore dei suoi figli, l'oratore rileva che dopo oltre due anni dallo scoppio della guerra, i capi degli Stati belligeranti si palleggiano ancora la tremenda responsabilità di averla scatenata.

Specialmente la Germania cerca di scagionarsi dalla accusa che pesa sul suo capo, e il Cancelliere ed il Kaiser proclamano a gara che il popolo tedesco è il più pacifico del mondo e che più di ogni altro desiderava il mantenimento della pace.

Origini e responsabilità

Ma sulle origini e le responsabilità della guerra si è ormai fatta la storia, e le cause remote al pari delle prossime sono tutte a carico degli imperi centrali.

Per dimostrarlo l'on. Ciuffelli ricorda la pace del 1870, i caratteri ed i fini della successiva politica bismarchiana, così diversa da quella di Guglielmo II, gli atteggiamenti presi dal nuovo imperatore, le diffidenze e i timori creati dalla sua invadenza, la graduale alterazione della Triplice alleanza, l'impreparazione bellica degli alleati confrontata con la perfetta organizzazione degli imperi centrali.

Rileva che oltre la responsabilità del tempo spetta alla Germania ed all'Austria quella dell'atroce condotta della guerra che non trova riscontro nei più orribili ricordi dell'antica barbarie.

Stigmatizzando l'azione dei sottomarini, pone in evidenza quanto sia infondata la affermazione che essa derivi dal blocco marittimo, mezzo legittimo e riconosciuto, i cui effetti non sono inumani e paragonabili all'assassinio degli inermi e dei neutri.

L'intervento dell'Italia

Per quanto sieno alti gli ideali internazionali pei quali la Quadruplice combatte, l'Italia non avrebbe forse sfidato i pericoli e i lutti della guerra, se non vi fosse stata egualmente spinta dalla tutela dei suoi supremi interessi.

Dimostra come sia falsa l'accusa che l'Italia è venuta meno ai patti dell'Alleanza, da tempo falsati nella loro essenza dalla diplomazia austro-tedesca, apertamente violati con l'annessione della Bosnia-Erzegovina contraria ed un tempo al trattato di Berlino ed a quello della Triplice, lacerati infine nello spirito e nella lettera dalla aggressione.

Espone le ragioni per le quali non era evitabile la guerra che fu concordemente voluta dal Principe, dal Parlamento, dal Popolo.

Il Governo di allora, dopo aver determinato il proprio indirizzo e compiuto il dovere che pure gli incombeva, della preparazione militare e diplomatica, necessaria in ogni evenienza, pose le Camere e il Paese in grado di scegliere il partito più conveniente al decoro ed agli interessi italiani.

L'Italia volle la guerra, ponendosi di fronte all'Austria con lo stesso animo degli anni fatidici del Risorgimento. E virilmente e lealmente ha accettato tutte le conseguenze della sua decisione, dal patto di Londra alla dichiarazione di guerra alla Germania.

La necessità della vittoria

Ora l'Italia deve continuare a vincere: è questione della nostra esistenza. Nessun cittadino, nessun partito può rimanere assente.

Può per un istante comprendere chi per principio è contrario alla guerra ed anche chi giudica la nostra un fatale errore. Ma può oggi discutersi di ciò? A chi giova se non ai nostri nemici? Guai ai vinti: l'Italia non potrà assicurare ai suoi figli la giustizia, il progresso, il benessere sociale se non completando la sua unità, la sua indipendenza.

La pace futura e la democrazia

E' vicina la pace? La guerra è virtualmente finita col fallimento del piano militare e politico degli imperi centrali. La loro potenza bellica, finanziaria, economica segue fatalmente la curva della decadenza, e il tempo non può che indebolirli maggiormente. Essi non hanno più interesse a continuare la guerra e dovrebbero affrettare una pace che più sarà lontana e meno riuscirà favorevole alle loro popolazioni.

Ma non è da sperare che il senno prevalga presto in coloro che avevano sognato la supremazia mondiale.

Perciò gli alleati e l'Italia con essi debbono ringagliardire gli sforzi verso la vittoria finale.

E mentre il nostro Governo li traduce in sollecite e provvide misure per l'apprestamento di nuovi mezzi finanziari, di armi e di munizioni, i cittadini debbono intensificarli nelle opere di civile e fraterna assistenza.

La vittoria, oltre le garanzie internazionali, deve assicurare ai popoli una politica interna di libertà e di democrazia per compiere l'opera di restaurazione e di redenzione necessaria dopo la guerra.

Le masse popolari sopportano i più duri sacrifici ed avranno il merito principale della vittoria; esse anche per ciò meritano tutta la nostra riconoscenza e tutte le nostre cure, domani non meno di oggi.

Le riforme e la solidarietà sociale

La terza Italia non è stata matrigna verso i lavoratori, le cui condizioni non sono più paragonabili a quelle dei primi anni del Regno.

Ma occorre fare di più: occorre assicurare ai diseredati dalla fortuna, oltre l'eguaglianza giuridica, l'educazione civile, l'istruzione generale e professionale, ogni forma di assistenza sociale.

Per compiere le riforme che si sono iniziate e affrettare il ritmo delle nuove, bisogna affrettare i più gravi problemi finanziari, la cui formula risolutiva è unica «*Chi più ha più dia a vantaggio di tutti*».

Dopo i sacrifici chiesti al Paese per le necessità della guerra, si deve procedere con ponderazione e misura, ma senza esagerati timori; ed è necessario che le classi abbienti sieno pronte a compiere tutti i loro doveri di solidarietà sociale.

Ai lutti e ai danni della guerra non può aversi conforto e ristoro senza il reciproco affetto e le più elevate manifestazioni dell'altruismo. Non basteranno le leggi se non troveranno rispondenza nei cuori fraterni degli italiani.

Nella missione di pace e di progresso sociale l'Italia non sarà ad altri popoli seconda. Ma per procedere sicura nel nobile arringo deve prima vincere, deve conseguire quanto le fu finora conteso: la completa liberazione della terra italiana dalla soggezione e dalla minaccia straniera, la sicurezza nei confini naturali e nell'Adriatico nostro, la libertà di ogni pacifica gara nel Mediterraneo e in Oriente. Questa sarà l'Italia di domani, più forte e più grande di quella di oggi, *l'Italia degli Italiani*, per la quale la generazione presente, emulando l'eroismo dei padri, versa ai nostri confini il suo sangue più generoso.

Il magnifico discorso dell'on. Ciuffelli ha suscitato una grande ovazione alla fine, da tutto il folto uditorio. L'on. Ciuffelli è stato acclamato in piazza dalla folla accalcatasi all'uscita del teatro.

L'on. Barzilai parla di Battisti

al teatro Olimpico di Vicenza

VICENZA, 10.

Al Teatro «Olimpico», nel secondo trigesimo dalla esecuzione capitale di Cesare Battisti, l'on. Barzilai, alla presenza di un pubblico affollato nel quale erano rappresentate tutte le classi della cittadinanza, le autorità e l'esercito, ha pronunziato un discorso commemorativo. Fu presentato dal prof. Bui, presidente della *Trento e Trieste*.

L'on. Barzilai esordì annunziando che a Cesare Battisti è stata ieri assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

L'oratore ricorda l'opera gagliarda di Battisti e di Sauro e dei meno noti e degli ignoti della terra irredente che già scrivevano nella guerra pagine memorande di valore e di gloria.

Due medaglie d'oro, 17 medaglie d'argento e quattro patiboli segnano fra i cento e cento caduti il generoso concorso degli aspettanti, alla guerra di Redenzione.

Mille eroi hanno cimentata e cimentano la vita per essere cittadini più degni e più felici di una Patria più grande e più prospera. A Battisti, a Sauro si affacciò un più tremendo quesito. Battisti presso a cadere nelle mani del nemico potrebbe scampare il capestro precipitandosi da una rupe. Sauro, inseguito, come annuncia con un messaggio aereo al Comando marittimo di Venezia da una torpediniera potrebbe chiedere al mare la salvezza dal supplizio estremo; entrambi freddamente decidono di affrontarlo perchè la morte orrenda sia più feconda di bene all'Italia. Il pensiero della morte lenta, feroce, non li turbò, nè li amareggia l'idea che essi non potranno godere lo spettacolo della vittoria; l'oscurità dell'ignoto dopo lo strazio dell'agonia sarà il premio della lunga fatica.

L'essenza di tali anime rompe tutte le regole dello spirito, tutti i comandi della natura, tutte le norme di proporzione tra ciò che è in noi e ciò che sta fuori di noi.

Sono le espressioni più alte della bellezza morale assoluta, della assoluta incondizionata negazione d'ogni istinto, d'ogni passione terrena. Il mondo civile li addita come documenti imperituri, che la Patria se può inspirare e persuadere tali forme di sacrificio deve rappresentare una profonda e indistruttibile necessità della convivenza sociale ed umana; l'Italia rinnova la promessa che resistenza di austriaci e protettrice malleveria di tedeschi non toglieranno che le terre ove nacquero ed ove il manigoldo li spense sieno ad essa rivendicate.

L'Austria sentì tale fremito nell'anima italiana e volle sul Palco di Battisti lanciare una ultima ingiuria.

L'Imperial Regio *Osservatore Triestino*, con la data del 30 luglio, pubblicava un comunicato ufficiale da Vienna nel quale tra le altre cose infami si affermava: che il Battisti, non riconosciuto, fu denunziato agli agenti austriaci dagli alpini suoi compagni di prigionia. Se il sacrilego scrittore viennese avesse potuto leggere l'inno meraviglioso che Cesare Battisti dedicava ai gloriosi militi delle Alpi, alla bontà, alla generosità, alla solidarietà indistruttibile che li lega, certo non avrebbe osata la grottesca calunnia, ma essa non vale a turbarci.

L'antinomia secolare fra gente austriaca e gente italiana si è così per noi e per tutti allargata a una più vasta antitesi, segnata nei nomi di tanti purissimi martiri, tra il predominio degli imperi centrali e la Civiltà d'Europa.

Il dilemma è posto: e alla civiltà, più antica, più forte di essi potranno ancora toccare oltraggi e sanguinose ferite, ma è guarentito il trionfo.

L'oratore è stato spesso interrotto da approvazioni e calorosamente applaudito.

L'on. Canepa a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 10. — L'on. Canepa, accompagnato dagli on. Labriola e Ruini e i professori Petrazzini e Paiotti ha commemorato oggi Cesare Battisti. La cerimonia è riuscita benissimo, fervida di patriottismo.

Stamane l'on. Canepa è intervenuto a una importante assemblea per l'emancipazione economica onde sottrarci all'egemonia dell'estero. Egli promise l'appoggio completo del governo agli sforzi dei produttori. Furono inoltre pronunciati notevoli discorsi dagli on. Ruini e Cottafavi che vestiva la divisa di ufficiale.

L'onorevole Bonicelli nei paesi devastati

dal recente terremoto

L'on. Bonicelli, sottosegretario di Stato per l'Interno, partirà questa sera o domani mattina per Pesaro, onde visitare un'altra volta tutta la zona colpita dal recente terremoto e provvedere alla erogazione della somma elargita dal Re. L'on. Bonicelli vuole ancora una volta personalmente rendersi conto dei nuovi urgenti bisogni di quelle popolazioni, per studiare quali altri provvedimenti potranno essere adottati per attenuarne il disagio.

Per reprimere il lusso smodato

Ci si informa che per mitigare lo sfarzo eccessivo degli abbigliamenti femminili, lo sperpero e il lusso soverchio in aperto contrasto con il tragico periodo di lutti e di sacrifici che il paese attraversa, l'on. De Nava Ministro del Lavoro, sta elaborando un progetto di decreto che sottoporrà fra poco all'approvazione del Consiglio e quindi alla firma luogotenenziale, inteso appunto a reprimere ogni lusso smodato ed ogni sciupio, pur tenendo giusto conto delle necessità delle industrie nazionali.

I ministri al Quirinale

Alle ore 9,30 ha avuto luogo al Quirinale la consueta firma luogotenenziale dei decreti. Erano presenti il presidente del Consiglio on. Boselli, l'on. Sonnino ed i ministri militari. Era assente, oltre i ministri che si trovano fuori di Roma, anche l'onorevole Orlando, il quale è leggermente indisposto.

Il Governatore dell'Eritrea

L'on. senatore De Martino, nuovo governatore dell'Eritrea, è partito ieri sera pel Quartiere Generale per far visita di congedo a S. M. il Re.

La pineta di un arciduca austriaco

sotto sindacato

VIAREGGIO, 9. — Con decreto del prefetto di Lucca in data di ieri è stata posta sotto sindacato la pineta e la segheria dell'Arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria.

La Intendenza di Finanza ha affidato al controllo e alla vigilanza del cav. Bisori Fortunato, ispettore capo delle tasse e del demanio, la relativa azienda industriale.

Si commenta favorevolmente l'atto energico del prefetto comm. Errante.

Per rivedere i piani regolatori

di tutti i porti del Regno

Essendosi diffusa l'erronea notizia che il Ministro dei LL. PP. aveva nominato una nuova Commissione per rivedere i piani regolatori di tutti i porti del Regno, il Ministro ha diretto il seguente telegramma all'on. Pacetti e al Presidente della Camera di Commercio di Ancona, che si erano interessati della questione per quanto riguarda quel porto:

«Contrariamente a quanto leggesi in taluni giornali, non ho nominato una nuova Commissione pei porti reputando che gli studi e le proposte della precedente Commissione che ebbe appunto questo incarico siano sufficienti a guidare l'opera di questo Ministero. Ho invece dato incarico all'ingegnere Inglese, vice-presidente del Consiglio Superiore lavori pubblici e già presidente Commissione piani regolatori Porti del Regno, di esaminare sollecitamente quali provvedimenti siano da adottare per i nostri principali porti in modificazione e in aggiunta a quelli già proposti onde porne la efficienza in condizioni rispondenti ai bisogni della navigazione e del commercio. Assicuro Vossignoria che in tale rapido riesame Ancona non sarà dimenticata, e che gli interessi di Ancona che continua con alto patriottismo a sopportare gravi sacrifici saranno oggetto di ogni sollecitudine mia e del Governo. — Ministro *Bonomi*.»

Sul fronte di Salonicco

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Attività e bombardamenti intermittenti su gran parte del fronte.

Nella regione ad est di Vetrenik i bulgari hanno sgomberato parecchie trincee ed hanno abbandonato mitragliatrici.

In Germania preparano il reclutamento

della classe 1900

BASILEA, 10. — La *Volkszeitung* rileva che l'autorità militare del regno di Prussia ha invitato i giovanetti di sedici anni, appartenenti alla classe 1900, a passare una visita sanitaria. Quelli che saranno dichiarati idonei al servizio militare dovranno prendere subito parte negli esercizi militari.

Ventidue velivoli tedeschi distrutti

BERNA, 10. — L'inchiesta avviata dalla polizia di Berlino, sull'incendio della fabbrica di areoplani di Adelnhof ha dato per risultato che non dieci ma ventidue velivoli, di nuovo modello sono andati distrutti dall'incendio.

Le corse a Milano

MILANO, 10. — Molta folla assiste allo svolgersi delle corse nella terza giornata. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO GIUSSANO (Vendere L. 3000; M. 1000): 1. *Alagna*, kg. 54, G. Massicci (Corridori; 2. *Please*, kg. 52, Dino Philipson; 3. *Lumacona*, kg. 52, Raffaele Ruggiero. N. P. *Kali*, kg. 54. Una testa; tre lunghezze. Totalizzatore: L. 42, 14, 10.

PREMIO VARANO (Hand. asc. L. 3000; M. 2000): 1. *Masaccio*, kg. 57 1/2, Federico Tesio (Mitchell); 2. *Varese*, kg. 45, Teddy Evans; 3. *Naste*, kg. 5, Raffaele Ruggiero. N. P. *Rasas*, kg. 56 1/2; *Voi*, kg. 56; *San Marco*, 47. Corta incollatura; una lunghezza 1/2. Totalizzatore: L. 46, 21, 19.

PREMIO MORTORFANO (L. 3000; Metri 1000): 1.o *Aquila*, Kg. 65, Barti (Blackburn); 2.o *Pispola*, Kg. 49, Sir Blackrose; 3.o *Bessières*, Kg. 49, Modigliani. N. P. *Ciccio*, Kg. 54; *Niguarda*, Kg. 44; *St. Olaf*, Kg. 54; *Ilia*, Kg. 52 e *Afrodite*, Kg. 44. Una incollatura due lunghezze.

Totalizzatore L. 18, 7, 13, 9.

PREMIO ALSERIO (Hand. asc. L. 2500; M. 1500): 1.o *Le Lhéris*, Kg. 58, Sir Blackrose (Mitchell); 2.o *Carreccia*, Kg. 54 1/2, Sir Pitty; 3.o *Antoliva*, Kg. 49; Massicci. N. P. *Adda*, Kg. 52 1/2; *Guli*, Kg. 56; *Milabro*, Kg. 49; *Colina*, Kg. 48 e *Royal Oak*, Kg. 45. Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 20, 13, 9, 8.

PREMIO EUPILI (L. 7000; M. 1000): 1.o *Giampietrina*, Kg. 56, F. Tesio (Regoli); 2.o *Gainsborough*, Kg. 56, F. Tesio; 3.o *Rodia*, Kg. 52, Razza Besnate. N. P. *Torena*, Kg. 52. Due lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 7, 8, 10.

PREMIO VALTELLINA (Vendere. L. 3000; M. 1400): 1.o *Tamarindo*, Kg. 60 1/2, Scuderia Torinese (Blackburn); 2.o *Pallade*, Kg. 54 1/2, Razza Besnate; 3.o *La Perla*, Kg. 50 1/2, A. Sala. N. P. *Canegrate*, Kg. 48 1/2, *Capriolo*, Kg. 50 1/2 e *Lady Rowena*, Kg. 54 1/2. Tre quarti di lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 82, 10, 7.

PREMIO NOVATE (Siepi. Hand. diss. L. 2500; M. 2800): 1.o *Orco*, Kg. 70, Sir Charles (Amodio); 2.o *Galliflora*, Kg. 76, Modigliani; 3.o *Gitana*, Kg. 69 1/2, Coccia. N. P. *Tucano*, Kg. 60 e *Granatiere*, Kg. 67. Cinque lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 19, 10, 9.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Le figlie, i generi, le sorelle ed i parenti tutti del compianto

Ing. Comm. CARLO POUCHAIN

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano a mezzo della stampa tutti quei gentili che vollero, in qualsiasi modo, associarsi al loro grande lutto e specialmente: l'Ambasciata di Francia, la Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma, la Società dell'Acqua Pia antica Marcia, la Società per il Carburo di Calcio, la Società per le Imprese Elettriche, nonchè gli Operai del Gas e della Elettricità che vollero fare guardia d'onore alla cara salma.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CORRISPONDEREI riservatamente signora, signorina buona, seria, gentile. Ricevuta Vaglia 57. 10-9808

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLEGGIATURA Genzano piazza Catena 60, affittasi grande signorile villino, grandissimo giardino. Altro piccolo, prezzo mite. Rivolgersi anche Enio 49. Telefono 21380. R-21-55517

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MESTRUAZIONE provoca, regolarizza, infallibilmente specifico lire quindici anticipate. Premiato Laboratorio Mancuso. Caltanissetta.

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SMARRITO calcio fucile percorrendo da Viale Regina Porta Pia S. Giovanni stazione Cecchina mancia competente riportandolo oppure dando indicazioni a Parisi. Torre Argentina 52. R-24-65527

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 140, interno 10. R-10-54966

CASE VILLINI vendonsi, prezzi mitissimi, facilitazioni pagamento. Moretti, Tritone 62. R-10-27101-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati senza mediazione. Moretti, Tritone 62. R-10-54967

REZ.DE.CHAUSSEZ 5 camere, cucina, ingresso, bagno completo, terrazza, gas, luce. Villino via Tanaro 36 (Quartiere Salario). R-16-55503

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio, Perugia. R. Scuole Tecnica, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 600-700. 13-9456R

CONVITTO Aperti Nocera Inferiore. Corsi regi privati. Rette quattrocento, quattrocentocinquanta. 10-9850-R

ISTITUTO «Ugo Foscolo» Livorno. Preparazione R. Accademia Navale. Corsi primari, secondari superiori Retta modica. 14-9770

LEZIONI inglese. Ottima pronunzia. Prof. Cooper-Prichard. Catone 6 (Piazza Risorgimento). 10-27174

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TROVASI disponibile presso Stabilimento Robert, via Appia Nuova 290 posto per signorina provetta contabile stipendio 150 mensili presentare referenze indicando posti occupati.

Corrispondenza

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAMBOLINA. Grazie, tesoro, parole care! Io vivo di te, per te. Perchè tanto sconforto! Guarirai: lo desidero tanto io! Anelo vederti. Attendo. 22-9387

BELLA elegante slanciata seguita da giovane alto mercoledì pomeriggio via Firenze Balbo riveduta sera via Nazionale davanti albergo pregata indicare modo poterle presentare devoti omaggi scrivendo tessera postale 306252.

DISPETTOSETTA (7) amore. Ritirata corrispondenza Lessi, b... tanto rivivendo presso anima tua sublime. Occupatissimo prima quindicina ottobre. Regolati Scrivo. Carezze pensieri. 20-9873

CHERUBINO 6. Mio amore sorvola invincibile su immeritata crudeltà ultima tua.

FELIX. Non so spiegarmi il lungo silenzio che mi rende inquietissimo e mi addolora. Non mi vuoi più bene, o forse, è una passione?.. Se puoi, ti supplico, almeno poche parole: sono sempre il solo conforto di chi è tuo con tutta l'anima. 44-9882

FLEGIA. Martedì o mercoledì a tua scelta, ore undici. 10-9879

H. Ricevesti mia cartolina? E' impossibile dimenticarti! Soffro tremendamente senza ricevere tue notizie. Scongiuroti se mi vuoi sempre bene non privarmene. Scrivi! Affettuosissimi. 28-9884

MURIEL. Tuo contegno casa, fuori inaspettiteo. Sono irritata tua irragionevolezza, non sei nomal Dimenticami poichè nessuna speranza può esistere allontanarti? Che pazzia! Sii calmo, ricorderotti sempre, altro non posso. Affettuosissimi. 81-0680

N. B. Vedi nuova tariffa cent. 15 a parola.

NOMENTANA. Pietà pietà supplico scrivimi città che ti dissi e col solito nome.

OSANNA. Trovatomi giovedì, giorni seguenti luogo ora indicatomi senza vederti senza più sapere! Inquietissimo, temendo complicazioni, pregoti scrivere oggi stesso. Pensiero amorosamente nostalgico sempre teco. Amoti b... ardentemente 26-55581

PERUGIA. Spero non dirai ancora che sono ingiusto nel giudicarti. Ora che tutto sarebbe andato bene mi fuggi, dopo troverai scusa per le difficoltà che si frappongono. Divertiti, ma non essere bugiarda dicendo che mi pensi.

R...TA. Ricevuta terza lettera. Leggesti due corrispondenze? Scrivimi sempre. Stai tranquilla necessario... mai utile. Pensa te fare altrettanto. Ricordoti sempre. Abbracciotì b... lungamente contando giorni ritorno. Ricordami. 27-9683

BALSOMAGGIORE. Grazie per i tuoi saluti. Sii meno severo con me che non dimentico, ma che voglio darti tranquillità assoluta. Sopprimi comprendere. Sicuro del continuo mio pensiero animo tuo sia sincero e dia a me la certezza che non serba rancori, non soffre rammarico. 44-55306

VIOLETTA. Vicino a te sempre, nonostante tutto, con desiderio folle, senza fine, in un rimpianto muto straziante... 17-55311

20 MARZO Ringrazio cartolina. Attendo ansiosamente lettera lunghissima — provvedi restituzione mia, togliendomi pensiero gravissimo — pensoti, desideroti ardentissimamente. Medaglia 18-55529

31 DICEMBRE. Ancora senza notizie, quando si vuole si può! B... e auguri tuo sempre. Medaglina.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA